Anno III - N. 758 - Lire 15 — Mercoledì 17 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ea ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

FERRAGOSTO AGITATO

Verso la normalizzazione della vita politica in Germania dopo le elezioni - La visita dell'Ambasciatore americano Kirk a Stalin - Moventi misteriosi del colpo di Stato in Siria

ROMA, 16 — *Tanto nervoso è il mondo in cui viviamo che bastano due giorni di ferie per far accumulare avvenimenti tutti degni di considerazione e commento: elezioni politiche in Germania, colpo di Stato in Siria e una visita a Stalin del nuovo Ambasciatore americano Kirk, che subito rimette in giro la diceria di possibilità di intese. Ma dei tre avvenimenti elencati, consideriamo il terzo, il meno importante: se Stalin avesse avuto intenzioni pacifiche, venerdì la «Pravda» si sarebbe astenuta dal ribadire contro l'America accuse ormai note a chiunque. Però se il nuovo Ambasciatore americano dovesse veramente iniziare la sua attività moscovita sotto così favorevoli auspici, trattandosi di azione dal lento sviluppo, avremo tempo e modo di occuparcene come si addice a chiunque sinceramente desideri distensione e pace.*

Alla vigilia delle elezioni politiche nella Germania occidentale si erano fatte previsioni disparate. Per l'apatia del popolo tedesco le urne avrebbero dovuto rimanere semivuote, avremmo assistito a una clamorosa affermazione nazionalista e non era da escludere una rivincita di quelli che si sogliono chiamare i nostalgici. I fedeli di Hitler in altri termini avrebbero provveduto a dimostrare che il popolo tedesco, malgrado le dure esperienze, non ha cambiato parere.

Nel dopoguerra, col sistema Gallup e senza, le previsioni sull'esito dei responsi elettorali si sono regolarmente dimostrate infondate: fu un errore ritenere che Churchill avrebbe vinto perchè aveva vinto la guerra (ed i laburisti vinsero senza aspettarselo), e fu errore supporre che Truman non sarebbe stato rieletto alla Presidenza degli Stati Uniti. Ora abbiamo avuto in Germania risultati elettorali che nettamente smentiscono le tre previsioni enunziate. Gli elettori sono andati alle urne nella considerevole misura dal 78,5 per cento, i nazionalisti di estrema destra non hanno stravinto e non abbiamo che un chiaro avviarsi della Germania verso la normalizzazione della sua vita politica. Nè vorremo considerare una sorpresa la sconfitta dei comunisti, giacchè non avendo i comunisti [illegible] *rebbe stato assurdo supporre per un istante che la palma potesse aspettare loro nella parte della Germania dove la libertà di voto è meglio garantita.*

Parliamo di normalizzazione giacchè vedremo il nuovo Parlamento tedesco lavorare secondo la volontà di tre grossi partiti dell'ordine, il democristiano con 139 seggi, il socialdemocratico con 131 e il liberale con 52. [illegible]

[illegible] *con l'Irak, con la Turchia e l'Egitto, ed in Egitto lasciò un tale ricordo che per la sua morte ora il Re ha ordinato il lutto. Leggiamo quindi un po' dovunque che i giustizieri dei «traditori» Zaim e Barazi sarebbero dei buoni amici della Granbretagna.*

La verità su simili episodi non si fa strada molto rapidamente: aspettiamo. Comunque, è una sciagura per il Paese che i colonnelli si alternino nell'arrestare e nel giustiziare e tentino fra un colpo di Stato e l'altro di stringere alleanze e di rilasciare concessioni petrolifere. Meno che mai ci convince della stabilità della situazione in Siria il vedere affidato il nuovo governo ad El Atassi, sulle cui spalle pesano ottantacinque primavere. Quando un Paese in fermento si affida alla guida di un nonagenario o quasi, segno è che la scelta l'ha suggerita l'opportunismo o l'imbarazzo.

ITALO ZINGARELLI

L'AMBASCIATA RUSSA vacante a Belgrado

BELGRADO, 16 — Radio Mosca informa che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica ha nominato Anatoli Yosifovic Lavrentiv sottosegretario agli Affari esteri. Con lo stesso provvedimento, egli è stato esonerato dal suo incarico di Ambasciatore sovietico in Jugoslavia.

Negli ambienti diplomatici della Capitale jugoslava si definisce il richiamo dell'Ambasciatore e la sua nomina a Viceministro degli Esteri «uno schiaffo deliberato alla Jugoslavia».

Ciò viene messo in relazione anche con la recente nota sovietica in cui il Governo di Tito è definito «nemico dell'Unione Sovetica».

Stasera però, a smentire le voci secondo le quali il richiamo in Patria e la sostituzione di Lavrentiev altro non sarebbero state che un pretesto per interrompere le regolari relazioni con la Jugoslavia, il reggente dell'Ambasciata russa, Grigorj Snjukov, ha dichiarato alla stampa che Lavrentiev sarà «senz'altro sostituito da un altro Ambasciatore».

CALMA IN SIRIA dopo il colpo di Stato

DAMASCO, 16 — Il nuovo Primo Ministro siriano Hachem Attassi a cui l'esecutore del colpo di Stato, avvenuto ieri, colonnello Hennawi, ha affidato i poteri, ha dichiarato oggi che il suo Governo richiamerà in vita la vecchia Camera dei deputati soltanto per chiedere un voto di fiducia al Gabinetto. Il Premier ha fatto presente, che il nuovo Governo è, soltanto un Gabinetto temporaneo e di transizione il cui obbiettivo fondamentale sarà di restaurare la Costituzione. Di conseguenza il Governo non revocherà, nè convaliderà, gli atti del regime del fucilato Presidente Zaim ma lascerà ogni responsabilità in proposito alla futura Camera dei deputati.

Il Primo Ministro ha proseguito dicendo che la Siria manterrà le migliori relazioni con le grandi democrazie, quali gli Stati Uniti, con le Nazioni Unite e con le Nazioni arabe. Egli ha così concluso: «Gli arabi sono una Nazione sola, quali che siano le divisioni politiche che li differenziano»

Il colonnello Hennawi, che è stato l'esecutore del colpo di Stato, ha dichiarato: «Io sono qui per organizzare e comandare l'esercito» ed ha aggiunto che essendo il Governo ritornato in mano alle autorità civili è diventato null'altro che uno dei vari ufficiali superiori siriani.

L'INGRESSO DELLA GERMANIA NEL CONSIGLIO D'EUROPA

CHURCHILL FORSE RINUNCERA' A FORMULARE UNA PROPOSTA CONCRETA

Pochi consensi all'iniziativa dell'ex Premier britannico

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO, 16 — L'Assemblea di Strasburgo è entrata nella sua fase tipicamente parlamentare. E' l'ora dei discorsi e della rettorica ed insieme quella del confronto delle diverse posizioni dell'opinione europea, delle sue tendenze e orientamenti. I Ministri hanno lasciato Strasburgo fra sabato e domenica senza fissare nessuna data precisa per la successiva riunione del Comitato. Sembra tuttavia certo che all'infuori del belga van Zeeland, i Ministri non ritorneranno a Strasburgo che per la seduta finale dell'Assemblea, che avrà luogo il 9 settembre. Questo fiducioso disinteresse dei guardiani del Consiglio d'Europa lascia intendere che non vi sono grosse sorprese alle viste e che tutto procederà per ora su di un letto di generose ed innocue speranze.

L'unico punto interrogativo resta la proposta di Churchill per l'ingresso della Germania nell'associazione europea.

Le elezioni tedesche di domenica tengono a Strasburgo, e non solo per questo, il primo posto dell'attualità. La vittoria dei cattolici e il netto spostamento verso destra della Germania posano sulle previsioni dell'avvenire europeo. Molti giornalisti francesi, inglesi, olandesi, scandinavi erano venuti a Strasburgo con la parola d'ordine lanciata or è un anno da Blum: l'Europa o sarà socialista o non sarà. Ora cinquanta milioni di tedeschi della zona occidentale entrano nella geografia politica della Europa allargandone le frontiere moderate e liberali e le speranze d'una Europa socialista sembrano diminuire man mano che ci allontaniamo dalla guerra.

Queste considerazioni determineranno senza dubbio importanti sviluppi nella fisionomia politica dell'Europa. Ma è probabile che frenino per il momento le simpatie che i settori socialisti dell'Assemblea di Strasburgo erano disposti a dimostrare verso una Germania del loro colore. Churchill tra ieri e oggi ha tastato il polso degli umori dei vari gruppi e non pare abbia ritrovato in questa esplorazione il numero di consensi indispensabile per superare lo scoglio dei due terzi di maggioranza che lo statuto richiede per la iscrizione della sua proposta all'ordine del giorno. Ostili i laburisti inglesi, trincerati tutti i francesi dietro una prudenza che li spinge a procrastinare il momento in cui tenderanno la mano ad una nuova Germania, incerti i belgi, gli olandesi e gli scandinavi, il giuoco di Churchill si chiuderebbe in perdita e Churchill è venuto a Strasburgo per raccogliere vittorie e non sconfitte.

Pare dunque che Churchill debba limitarsi nel discorso che terrà domani nel pomeriggio ad un accenno più preciso e circostanziato sul problema europeo della Germania ma senza farlo come proposta concreta.

La giornata di oggi è stata interamente dedicata alla discussione generale sul punto primo dell'ordine del giorno «modificazioni da apportare alla struttura politica d'Europa per attuare gli scopi del Consiglio». Tema arduo ed immenso, ma nello stesso tempo impreciso e generico perfino nella sua dizione. Una struttura politica dell'Europa non esiste. Esistono le strutture nazionali dei vari Stati e più che modificarle per progredire sulla strada dell'unificazione europea occorre gradualmente privarle di taluni attributi della sovranità nazionale per trasferirli in un organo supernazionale.

I più sensibili a questa necessità sembrano in tutta l'Assemblea i francesi e gli italiani. Le nuove Costituzioni dei due Paesi, promulgate nel dopoguerra, contengono entrambe un articolo relativo alla possibilità di limitazione della sovranità nazionale nell'interesse della pace e del progresso mondiale. L'on. Persico, che ha pronunziato uno dei più equlibrati e meno generici discorsi del lungo torneo oratorio di oggi, ha affermato con efficacia questo concetto. E così Cappi, seppure in forma più vaga, in un suo intervento vibrato ma troppo rettorico, che prendeva lo spunto dalla Dea Minerva per arrivare a un ipotetico auspicio di disarmo universale.

Il miglior oratore della giornata fu il socialista francese Philip, efficace e concreto nel sostenere la tesi cui abbiamo accennato. Tanto che, sia da parte italiana che da parte francese, sembra ci si orienti verso un rafforzamento delle attrezzature e dei poteri del Comitato dei Ministri nei riguardi però dei singoli Governi e non dell'Assemblea. Si vorrebbe cioè che quel Comitato diventasse veramente un organo ministeriale con funzioni esecutive e un campo sia pure limitato ove esercitarle.

«L'Europa — ha detto Philip — non si farà attraverso i negoziati e i compromessi fra i singoli Stati, ma con la creazione d'una vera autorità politica europea che possa decidere con voto di maggioranza l'azione comune ma a base di un piano nazionale».

Gli altri oratori della giornata furono molto più prudenti e meno impegnativi. Su questo terreno laburisti e conservatori britannici si sono trovati pressochè concordi, sia pure con giustificazioni diverse.

Lord Layton parlò di gradualità e fece osservare come fossero in Europa profonde le differenze non solo delle tradizioni e dei costumi ma dei metodi amministrativi. «L'esempio degli Stati Uniti non è valido per fare l'Europa, come non lo è quello del Commonwealth. Dobbiamo cercare una formula interamente nuova e sarà questa la prova più difficile del genio europeo».

Churchill si è alzato dal suo banco scomodando una volta di più il suo vicino Cingolani per seguire il discorso di Layton, che ripete evidentemente una tesi cara all'ex Premier britannico, quella d'una Europa occidentale come terzo gruppo nel mondo democratico dopo gli Stati Uniti d'America e il Commonwealth britannico. Churchill durante le sedute è non soltanto oratore brillante ma ascoltatore paziente e interessante. Oggi era venuto all'Assemblea accompagnato dalla moglie e insieme a lei distribuiva con cordialità sorrisi e strette di mano.

Per i laburisti ha parlato Thomas, il quale è giunto perfino ad affermare che «la propaganda fatta intorno alla possibilità di una Unione europea si è spinta troppo lontano. Noi non possiamo superare in questa sede i limiti dell'interesse dei nostri popoli».

Questi riferimenti possono dare al lettore l'impressione panoramica dei contrasti ancora vivi e vigilanti tra i metodi che ciascuno si propone per fare l'Europa e soprattutto tra gli interessi che ognuno ci vuol ricavare o difendere.

La misura dell'immaturità degli europei a pensare su di un piano continentale e unitario la diede l'irlandese Norton che trasformò il suo intervento in una accesa polemica antibritannica, parlando chiaramente di persecuzioni e di violazione della libertà, puntando contro Churchill e contro Morrison il dito accusatore. Il francese De Menthon che presiedeva la seduta in assenza di Spaak dovette alla fine richiamare Norton ad una linea più conforme alla sede ove la discussione si svolgeva. «Non portiamo il vespaio dei nazionalismi anche in questo luogo di concordia internazionale», ammonì. Ma l'osservazione può rivolgersi domani all'atteggiamento della Assemblea verso la Germania. Le malattie dell'Europa, se non sono incurabili, non possono comunque venire risanate nel breve soggiorno estivo sulle rive del Reno di questi medici volonterosi e discordi.

GIANNI GRANZOTTO

LA VITTORIA DEI MODERATI ALLE ELEZIONI TEDESCHE

Adenauer non crede al pericolo nazista

Un'intervista col leader democristiano - Reazioni dei comunisti alla sconfitta - Governo senza socialisti?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN, 16 — Per poter avere un quadro abbastanza esatto della situazione dopo le elezioni tedesche, che hanno portato i comunisti ad una clamorosa sconfitta, il sistema migliore è quello di interpellare gli uomini politici tedeschi più in vista. Abbiamo pertanto avvicinato il leader del partito democristiano tedesco, Konrad Adenauer, che probabilmente sarà il futuro Cancelliere della prima Repubblica tedesca occidentale, il quale, nel corso di un'intervista, ha tenuto a precisare che i partiti tedeschi di estrema destra non costituiscono affatto un pericolo.

Il vecchio uomo politico, che conta ora settantatrè anni, ha affermato che i primi commenti dopo le elezioni apparsi sulla stampa straniera «sono stati apparentemente scritti nel timore che nella Germania occidentale stia risorgendo il nazismo».

«Il mondo non dovrebbe prendere troppo sul serio questi gruppi di estrema destra — ha detto Adenauer — perchè essi svaniranno non appena saranno costituiti un Governo democratico veramente sano ed un Parlamento. Questi gruppi di destra scoppieranno come bubboni».

Il leader democristiano ha precisato che i partiti di destra, che ora hanno diritto a ventidue dei quattrocentodue seggi del nuovo Parlamento, non potranno altro che diventare dei «frammenti parlamentari» praticamente senza valore.

«Il mondo dovrebbe piuttosto considerare la soddisfacente conferma che hanno ricevuto i tre maggiori partiti democratici, la conferma della rinascita di una Germania democratica. I socialdemocratici, i democratici liberi ed i miei democristiani hanno ottenuto 322 seggi su 402. Non è questo un segno più indicativo da prendere in esame, piuttosto che preoccuparsi dei piccoli movimenti di destra? Questi gruppetti politici saranno una questione morta se la stampa cesserà di occuparsi di loro».

Interrogato circa la possibilità di una coalizione con i socialdemocratici che, dopo i democristiani hanno ottenuto il maggior numero di voti, Adenauer ha risposto di essere disposto ad ascoltare qualsiasi proposta, ad eccezione di una possibile cessione, da parte dei democristiani, del Ministero dell'Economia ad altri partiti. E questa dichiarazione sembra segnare la fine di una possibile coalizione con i socialdemocratici, dato che questi ultimi, come lo stesso Adenauer ha fatto rilevare, hanno dichiarato di voler entrare in un Governo di coalizione solo se potranno ottenere il Ministero dell'Economia, allo scopo di attuare i loro piani di socializzazione.

Secondo fonti bene informate, il nuovo Governo sarà probabilmente composto di democristiani con la partecipazione dei democratici liberi e del partito tedesco, e con l'esclusione dei socialdemocratici.

Intanto, a causa dell'insuccesso conseguito dal partito comunista, i quadri di questo movimento politico starebbero per subire una radicale epurazione. Nel darne notizia, una fonte assolutamente attendibile ha dichiarato che il primo ad esserne silurato sarà probabilmente lo stesso leader del partito, Max Reimann.

L'irritazione dei giornali comunisti della zona orientale della Germania, di fronte all'ingrato compito di spiegare ai loro lettori i motivi di un simile fiasco, cresce col passare delle ore.

Secondo notizie non ancora confermate in sede ufficiale, sembra che in alcuni distretti il numero dei voti a favore del partito comunista sia stato di parecchio inferiore al numero degli iscritti locali, fenomeno verificatosi lo scorso anno anche in Italia. Naturalmente, lungi dal riconoscere pericolose defezioni fra i «fedelissimi», la stampa comunista inizierà prossimamente una campagna di accuse per dimostrare che, sotto lo spietato tallone degli «aguzzini americani», sono stati commessi brogli elettorali e che gli elettori sono stati costretti a votare contro il partito comunista.

JOHN MAC DERMOTT
della «United Press»

STRASBURGO: SPAAK, PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA EUROPEA, FOTOGRAFATO ASSIEME AI QUATTRO VICEPRESIDENTI: DA SINISTRA A DESTRA, L'INGLESE LORD LAYTON, IL FRANCESE DE MENTHON, IL BELGA SPAAK, L'ITALIANO JACINI E IL DANESE KRAFT

OGGI DE GASPERI S'INCONTRA CON HOFFMAN A VENEZIA

LE NECESSITÀ DELL'ITALIA nel quadro del Piano ERP

ROMA, 16 — Il Presidente del Consiglio interromperà domani brevemente le sue vacanze per incontrarsi a Venezia alle 16.30, con il Capo della ECA. Il colloquio con Hoffman si svolgerà in Prefettura e vi parteciperanno anche i Ministri Tremelloni e Pella. Saranno trattati i problemi inerenti all'attuazione dell'ERP in Italia, in rapporto anche alla situazione economica nazionale. Alle 18.30 Hoffman terrà una conferenza stampa all'albergo Gritti e alle 21 interverrà in un pranzo ufficale offerto in suo onore. Egli ripartirà in aereo da Venezia dopodomani mattina diretto a Roma, ove si tratterrà poche ore, il tempo necessario per incontrarsi con i dirigenti della Missione ECA in Italia. Nella stessa giornata di giovedì Hoffman ripartirà in aereo da Roma per Atene.

L'opinione che il Capo dell'ECA si formerà attraverso le conversazioni con i rappresentanti dei Governi dei Paesi beneficiari degli aiuti americani circa i più importanti problemi economici europei, assumerà probabilmente un peso decisivo nei riguardi degli ordinamenti che guideranno l'attività dell'ECA durante l'anno 1949-50.

A Hoffman l'on. De Gasperi esporrà domani la situazione economica e le necessità più urgenti del nostro Paese. Alla vigilia della ripartizione degli aiuti ERP per il secondo anno questo incontro giunge a proposito. Il Presidente del Consiglio è schietto quanto lo è Hoffman e ciò gioverà mettere nella giusta luce quei problemi italiani alla cui soluzione l'ERP potrebbe contribuire forse in misura maggiore.

Nella sua ultima edizione revisionata il programma italiano per il 1949-50 ha indicato come necessario un aiuto esterno pari ad una cifra inferiore del 9 per cento circa (trenta miliardi di lire), rispetto alle indicazioni del programma originario. Questa riduzione corrisponde press'a poco a quella subita negli ultimi sei mesi dai prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti. Ma la Italia, pur adeguando la sua richiesta di aiuti all'andamento dei principali mercati che dovranno fornirli, non può non far presente all'Amministratore dell'ECA che i suoi governanti si trovano dinanzi a particolari e ardui problemi, quali quello della rinascita del Mezzogiorno e delle Isole e dell'eccenza di manodopera, problemi di cui finora non è stato possibile tenere il dovuto conto, data l'urgenza di risolvere i problemi più immediati dell'approvvigionamento alimentare.

Il Governo italiano non ignora che la ripartizione degli aiuti tra i diversi Paesi partecipanti al Piano Marshall avviene ad opera dell'OECE, ma è ovvio che problemi così importanti come quelli menzionati, che in definitiva condizionano lo stesso successo del Piano in Italia, non possono non trovare considerazione presso l'ECA, quando ad essa si offra la necessità di nuove limitazioni degli aiuti per il 1949-50, imposte dai minori stanziamenti approvati dal Congresso.

Nei circoli politici si osserva che l'ECA può attribuire ad accelerare la soluzione del problema delle aree depresse del Mezzogiorno anche favorendo lo sviluppo di investimenti privati statunitensi in quelle zone, obiettivo verso il quale l'Amministrazione degli aiuti americani all'estero sembra favorevolmente orientato. Ciò comporterebbe un aumento della quota di aiuti da destinare all'Italia e inoltre, contribuendo all'accoglimento integrale della domanda di aiuti contenuta nel programma revisionato per il 1949-50, l'ECA darebbe modo all'Italia di creare più ampie possibilità di occupazione all'interno e più sicuri sbocchi all'estero, segnatamente oltre Oceano alla numerosa manodopera esuberante.

Diritti di dogana

Fonte ufficiale jugoslava ha reso noto che il signor Dyevad Midzig, membro del Comitato centrale delle organizzazioni jugoslave, recatosi a Budapest per rappresentare la Jugoslavia al Festival della Gioventù è stato riaccompagnato al confine dalla polizia ed estromesso quindi a calci dal suolo magiaro.

LOTTA CON UNO SQUALO

Il mozzo Domenico Murolo, imbarcato sul motoveliero «Virginia Alfieri» ha dovuto sostenere una pericolosa lotta con uno squalo al largo di Livorno, mentre tuffato in mare stava ispezionando un'avaria al timone. Lo squalo aggredì il giovane, ma questi riusciva a colpirlo con un coltello ed a squarciargli il ventre fino alla gola.

I comunisti ammessi al matrimonio religioso

CITTA' DEL VATICANO, 16 — Il Sant'Uffizio, a seguito dei noti provvedimenti che colpiscono gli aderenti a partiti comunisti, ha precisato oggi in una dichiarazione che il sacerdote può assistere al matrimonio dei comunisti. Per la loro ammissione al sacramento debbono però osservarsi le norme dettate dai canoni per i matrimoni misti.

A chiarimento della precisazione, l'Osservatore Romano fa seguire il seguente commento:

«Il decreto del 1.o luglio scorso distingue chiaramente i comunistti in due categorie: nella prima, stanno coloro che apertamente professano, difendono e propagano le dottrine materialistiche e anticristiane; nell'altra i semplici gregari.

«Per ammettere i primi alla celebrazone del matrimonio con persone cattoliche — prosegue il giornale — la Chiesa esige tutte le garanzie e tutte le limitazioni che si hanno nei matrimoni di mista religione, o di disparità, di culto; per i semplici gregari, invece, essa si contenta delle precauzioni che, secondo il Codice di diritto canonico, devono essere prese quando un cattolico desidera unirsi in matrimonio con chi, pur non essendo iscritto a setta, o religione acattolica, si è tuttavia reso apostata dalla fede, o ha dato il suo nome a Società condannate dalla Chiesa, o è incorso in censure ecclesiastiche. In tale caso non occorre speciale dispensa, come nel precedente, ma si sogliono richiedere promesse formali relative al battesimo e alla educazione cattolica della prole».

E' morta l'autrice di «Via col vento»

NEW YORK, 16 — Nell'ospedale di Atlanta, mentre era sottoposta ad un atto operatorio, è morta stamane la scrittrice Margaret Mitchell, autrice del celebre romanzo «Via col vento». La scrittrice era stata travolta la scorsa settimana da un automobile, mentre si recava in un cinema sito nei pressi della sua abitazione.

UN' ANCORA DI SALVEZZA PER LA STERLINA

UNIONE ECONOMICA anglo-americana?

Il progetto allo studio del Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 16 — Negli ambienti politici ed economici americani ha destato oggi molto interesse la notizia pubblicata oggi dal «Wall Street Journal» secondo cui sarebbero in corso dei progetti, da parte di alcuni funzionari incaricati dal Dipartimento di Stato, per una unione economica fra gli Stati Uniti e la Granbretagna, unione che sarebbe l'unico mezzo per risolvere la crisi finanziaria inglese, dovuta alla permanente scarsità di dollari.

I principi informatori di questa «unione» sarebbero la adozione di una moneta unica o meglio l'abolizione dei limiti alla convertibilità del dollaro e della sterlina. Dollaro e sterlina quindi non verrebbero aboliti ma costituirebbero una specie di edizione americana e rispettivamente inglese di quella moneta teorica che i due Governi stabilirebbero come «base». Verrebbero abolite anche le restrizioni al traffico di merci e di uomini nell'interno dell'area del blocco anglo-americano.

Di questo progetto probabilmente si parlerà in settembre a Washington quando Cripps verrà a discutere con Snyder il problema finanziario britannico: molti assicurano che si verrà ad una decisione (naturalmente non subito) se non analoga, almeno molto simile alle previsioni formulate dal «Wall Strett Journal». La crisi britannica non viene infatti giudicata temporanea e tale da essere sanata da misure palliative; essa ha tutti i crismi per essere ritenuta permanente.

Intanto a Washington, a proposito della visita dell'Ambasciatore americano Kirk a Stalin, si rileva che essa è stata dettata da motivi di pura cortesia diplomatica e non da particolari situazioni politiche. Gli ambienti politici affermano pertanto che gli Stati Uniti non prenderanno nessuna iniziativa per un riavvicinamento alla Russia se essa non darà prove concrete di desiderare l'accordo. Queste prove, viene specificato, dovrebbero essere: sospensione di qualsiasi appoggio ai guerriglieri in Grecia; fine della campagna comunista contro il piano Marshall; cessazione di ogni incoraggiamento ai partiti comunisti dell'Asia; autorizzazione ai diplomatici esteri di circolare liberamente in territorio russo come avviene in tutti gli altri Paesi.

AFFERMAZIONE DI NOMI IGNOTI ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Significativo successo di due film americani

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 16 — *Il pubblico del Lido quest'anno ci piace di più: è meno numeroso dello anno scorso, ma ci sembra che fischi o applauda più a proposito. Per esempio avevamo paura che la bellezza di Jean Simmons operasse il miracolo di far applaudire «The blue Lagoon»: invece il film fu sonoramente fischiato, senza remissione. Piacque, invece, e molto, il film tedesco proiettato la sera appresso. Si chiamava «Maedchen Lintern Gittern» (Ragazze dietro le sbarre), e ci ricordava un altro titolo, quello di un film indimenticabile che fu la sorpresa della prima Mostra di Venezia, nel lontano 1932: «Ragazze in uniforme» di Leontine Sagan e Karl Froelich. Ricordavamo ancora le ragazze di quel film scandire il nome di Michaela, la loro compagna che stava per gettarsi nella tromba delle scale, la istitutrice buona, interpretata da Dorothea Wieck, la direttrice cattiva, simbolo dello spirito prussiano, la fotografia del «divo» Hans Albers nei comodini delle ragazze. Qui le direttrici hanno messo su i baffi e le case di correzione non hanno il denaro sufficiente per vestire in uniforme le internate, ma la sostanza del film è la stessa: «Educazione è amore e fiducia». E' la frase di Pestalozzi che chiude il film.*

Nulla di nuovo dunque e forse per questo il film di Alfred Braun ci è piaciuto assai di meno, se si eccettua Petra Peters, nella parte di Ursula, la ragazza a torto accusata di tentato omicidio, che ci ha fatto quasi dimenticare Herta Thiele, la Michaela di «Ragazze in uniforme».

Come si fa ad attribuire le qualità di un'attrice? Crediamo sia un fenomeno psicologico: Ursula Schuman appare nel film fin dall'inizio, non ride e non parla mai. Ad un certo punto racconta la sua storia ad una compagna: come sua madre fosse una morfinomane e convivesse con un losco pittore, come, per procurarsi la droga, essa la mandasse a vendere i pochi oggetti preziosi che le appartenevano. Così Ursula si incontra e conosce il commerciante Brenhaus e se ne innamora. Finalmente la vediamo ridere, cantare e baciare.

Non la dimenticheremo più: Petra Peters, la prima rivelazione del Festival.

«Aux jeux du souvenir», film francese di Jean Delannoy, con Jean Marais e Michèle Morgan, presentato il pomeriggio scorso, è stato ufficialmente premiato in Francia questo anno, forse perchè, indirettamente, esso esalta l'eroismo degli equipaggi dell'Air-France. Nulla di notevole, all'infuori di una certa pulizia commerciale. Il soggetto, che pure porta le firme ragguardevoli di Henri Jeanson e Georges Neveux, è quanto di più inutile si possa immaginare.

Dopo alcuni giorni di magra era sperabile che la Mostra rialzasse un po' il livello delle proiezioni. Ci hanno pensato gli americani, ma non con la onnipotente «emmepipià» (Motion Pictures Producers Association) che raccoglie nel suo grembo le principali case di Hollywood, bensì con i produttori indipendenti, che hanno presentato «The Quiet one» e «Champion», due film, specie il primo, assai significativi.

«The Quiet one» (L'escluso) tratta un problema di educazione; gli interpreti sono tutti negri: non professionisti, negri delle strade di Harlem. Un bambino è lasciato solo con se stesso: la madre conduce una vita leggera, il padre è un vagabondo, la nonna lo odia. Intorno a lui una città nemica, dagli abitanti nemici. Le sue reazioni sono apparentemente inconsulte, anormali. Verrà raccolto nella scuola di rieducazione per negri: la «Wiltwych School». Lì, lentamente e con molti inciampi, riprenderà la sua vita normale.

La casa produttrice è sconosciuta: si chiama «Film Documents Inc». E questo è il primo film che produce. Il film stesso è di una brevità insolita: un'ora e 15 minuti, non di più. E' stato girato a 16 mm. e presentato così al Festival di Edimburgo dell'anno scorso, poi gli è stata rifatta la colonna sonora ed è stato portato alla fonte normale di 35 mm. Venezia ha fatto di tutto per proiettarlo ufficialmente ed ha ottenuto che Knokke lo desse fuori concorso. Ora il film torna, così trasformato, a Edimburgo.

Alla fine del film abbiamo visto Citizen Selznick stringere la mano a Mr. Burstin, distributore del film all'estero. In America Burstin distribuisce «Roma città aperta», «Paisà» e «Ladri di biciclette»: è quindi un benemerito del cinema mondiale.

A lui dobbiamo le notizie dettagliate che stiamo scrivendo. Il regista del film è Sidney Mayers, uno sconosciuto: ha realizzato finora qualche cortometraggio, ma la sua vera professione è quella del violoncellista in una delle grandi orchestre sinfoniche americane. Finora, dunque, il miglior film del Festival è dovuto ad un cineasta a tempo perso. Il film è costato 30 mila dollari: «I soldi per comperarsi un sigaro a Hollywood», soggiunge Burstin. «Farà i soldi che a Hollywood bastano per comperarsi i fiammiferi», vorremmo aggiungere, ma preferiamo tacere.

Perchè un film di eccezione? Perchè è un film che ha in dispregio le norme tradizionali del cinema narrativo, perchè risolve dei problemi psicologici senza fretta, con la sola forza delle immagini, perchè in queste immagini ha una fiducia tale da darci alcune sequenze antologiche. Allora tutto assume la sua importanza e nessun oggetto è lasciato al caso. Una porta che sbatte, uno specchio, un cassetto vuoto, una fotografia consunta. Parlano poco questi personaggi, però ad un certo punto il bambino negro, passando per una galleria, ripeterà più volte la parola «Mamma» e la scena, il suo effetto sonoro di immediata rispondenza psicologica, non li dimenticheremo più.

Un problema psicologico individuale lo imposta anche «Champion», un film United Artists, diretto da Mark Robson. Un altro film che mette in luce l'ambiente corrotto in cui vivono e operano gli affaristi del pugilato. A Parigi il film lo hanno già dato ed ha suscitato enorme scalpore. Ma andiamo piano, però, col gridare al capolavoro; «Champion» non può considerarsi tale. Ha il merito comunque di venire dopo tanti altri sullo stesso argomento senza dimostrare alcuna stanchezza: segno che il substrato c'è e che ci sono i personaggi concreti, non manichini ma uomini.

Bisogna ammetterlo: gli americani sono quelli che finora si sono fatti più onore.

CALLISTO COSULICH

Minacce in Zona B

TUTTI GLI ITALIANI verrebbero espulsi

CAPODISTRIA, 16 — Nel corso di una riunione del Comitato popolare distrettuale di Capodistria, tenutosi nei giorni scorsi alla presenza di tutti i membri dei Comitati locali di Isola, Capodistria e Pirano, il noto esponente titino Nerino Gobbo ha dichiarato che le autorità popolari avevano ricevuto l'ordine di espellere gradualmente dalla Zona B tutti i cittadini italiani che si erano rifiutati di optare per la Jugoslavia.

Nel corso della medesima riunione è stato deciso di inviare a Trieste il noto attivista Mario Abram con lo specifico incarico di prendere accordi con i dirigenti dell'U.A.I.S. di via Ruggero Manna per organizzare un servizio di stretto controllo di tutti gli esuli istriani soggiornanti nella Zona A, allo scopo di reprimere ogni attività spionistica e di impedire l'organizzazione di fughe clandestine degli italiani ancora rimasti in Istria.

7 emigranti morti in un disastro aereo

DUBLINO, 16 — Ha avuto inizio questa sera l'inchiesta ufficiale sul disastro aereo avvenuto ieri al largo delle coste irlandesi quando un quadrimotore della «T.O.A.», dopo un ammaraggio forzato sull'Atlantico si è inabissato trascinando con sè sette passeggeri e un membro dell'equipaggio. L'apparecchio, su cui viaggiavano per la maggior parte emigranti italiani nel Venezuela, aveva a bordo 58 persone, delle quali 50 sono state salvate dai soccorsi subito sopraggiunti. Ecco i nomi delle vittime: Francesco Carparelli, Fiore Fiducia, Onorio Gregori, Leonardo Giacovazzi, Paolo Misseri, Antonio Palomba ed Enrico Ganieri.

Il Ministro d'Italia a Dublino, Babuscio Rizzo, ha visitato stasera le otto salme

CRONACA DELLA CITTA'

PROVVEDIMENTI FINANZIARI PER L'ECONOMIA TRIESTINA

La fabbrica di pesce a Zaule e una sede permanente per la Fiera

La motonave "Remo" adattata al trasporto di emigranti - Tre prestiti del G.M.A. per circa mezzo miliardo di lire

Un comunicato dell'Ufficio Informazioni del G.M.A. annuncia che, allo scopo di porre l'economia di Trieste su sane e solide basi, di aumentare l'assorbimento della mano d'opera e di far affluire valuta estera pregiata, il Direttorato della Finanza e dell'Economia sta attuando un vasto programma di prestiti per la ripresa dell'industria locale. Tale programma viene svolto in stretta cooperazione con l'E.R.P., che ha la stessa meta del G.M.A.

Tre considerevoli prestiti, per un importo aggirantesi attualmente sui 583 milioni di lire, sono stati approvati recentemente. Essi serviranno per la costruzione di una fabbrica di pesce in scatola nella Zona industriale di Zaule, e di una Fiera permanente di Trieste, [illegible] e per la trasformazione di una nave di 10 mila tonn. destinata al trasporto di emigranti. La fabbrica di pesce in scatola verrà costruita con un prestito di 360 milioni di lire concesso dal G.M.A. all'Ampelea Conservifici S.A. e alla Salina S.p.A. Questo è probabilmente il progetto più interessante, se si tien conto del fatto che esso prevede la costruzione di una fabbrica nella nuova Zona industriale di Zaule. Questa sarà la prima impresa commerciale che sorgerà nella Zona, la quale è in corso di completamento.

[illegible]

Il terzo prestito servirà a sovvenzionare la costruzione di una sede permanente per la Fiera di Trieste, che comporterà la spesa di circa 120 milioni di lire, di cui il G.M.A. metterà a disposizione 65 milioni per l'acquisto del terreno e per l'inizio dei lavori. [illegible]

[illegible] in parte finanziati con un prestito del G.M.A. di circa 220 milioni di lire, pari a un terzo del costo. I lavori verranno eseguiti a Trieste quando la nave arriverà dall'Australia, probabilmente il mese prossimo. Il «Remo», che fu trattenuto dal Governo australiano durante la seconda guerra mondiale, viene restituito ora alla Compagnia proprietaria, il Lloyd Triestino. Coi lavori di adattamento che vi si faranno potrà accogliere 700 passeggeri.

Ritorni dalle colonie

[illegible]

La Festa dell'Assunzione alla Cappella del Cacciatore

[illegible]

Nuovi limiti di competenza del giudice conciliatore

[illegible]

Funerali di un combattente

Sarà oggi traslata nella nostra città la salma di un valoroso combattente triestino, Aldo Coceani, morto recentemente presso Gaeta, in seguito a malattia contratta nell'ultima guerra. Aldo Coceani aveva partecipato a numerosi eventi bellici, in cielo, in mare e in terra, chè egli era stato bersagliere, poi ufficiale paracadutista quindi tenente di vascello nei mezzi d'assalto. [illegible]

Composta la vertenza allo Stabilimento Gaslini

PERDURA L'AGITAZIONE ALLA SALA MONTAGGIO DELLA FABBRICA MACCHINE

[illegible] comunisti, quale protesta per il licenziamento di due lavoratori oppostisi all'intervento dei guardiani — continua l'agitazione dei S. U. nel reparto montaggio della Fabbrica Macchine. L'agitazione si protrae ormai dal 6 corr., e non si può prevederne gli sviluppi, data l'intransigenza delle due parti.

ASTERISCHI

ITALIANI DI VEGLIA

[illegible]

RIMBI AL MICROFONO

[illegible]

MISS VENEZIA GIULIA

[illegible] sindaci, svoltisi a Trieste, Udine, Gorizia e nelle altre città della regione.

A PINZOLO CON LA L. N.

La Sezione turismo della Lega Nazionale partecipa ai consoci che, dopo il 20 agosto, si inizia il secondo ciclo del soggiorno montano di Pinzolo (Madonna di Campiglio), per il quale sono disponibili ancora parecchi posti.

SFILATA INAUGURALE

VENERDI' SCORSO A DUINO E' STATA INAUGURATA LA CASERMA DELLA POLIZIA CIVILE. UN REPARTO DI GUARDIE A CAVALLO SFILA DAVANTI AL GENERALE EDDLEMAN E AD ALTRI UFFICIALI ALLEATI

Messaggio dall'equipaggio della scialuppa "Italia,,

La locale Radio costiera ha captato stanotte un messaggio trasmesso dalla nave «Genepesca III», in navigazione nell'Atlantico meridionale, che dava notizie dell'imbarcazione «Italia», una delle due scialuppe del Circolo «Felluga», partite lo scorso inverno da Trieste e dirette nell'America del sud. La scialuppa ha lasciato ormai da otto giorni la costa meridionale dell'Africa, iniziando la traversata dell'Oceano. L'equipaggio gode ottima salute ed invia, con questo mezzo, i saluti ai familiari.

Nella Sala pubblica di lettura di via Trento 2, è allestita una interessante mostra fotografica sulla vita delle tribù indiane e dei cow boys nei Parchi nazionali degli Stati Uniti, con ampia documentazione sui costumi e paesaggi del West.

Il Sindaco ing. Bartoli in visita al gen. Airey

Apprezzamento per la politica alleata nei riguardi di Trieste. Immutata la dichiarazione tripartita del 20 marzo

Accompagnato dal Presidente di Zona, il Sindaco Bartoli si è recato ieri in visita ufficiale dal generale Airey, Comandante della Zona, da poco rientrato da una breve vacanza in Austria.

Il gen. Airey ha salutato nella persona dell'ing. Bartoli il primo rappresentante eletto dal popolo triestino dal 1922.

Rispondendo, l'ing. Bartoli ha pregato il generale Airey di trasmettere ai Governi britannico e statunitense un messaggio che esprime il suo apprezzamento per la politica svolta dagli anglo-americani nei riguardi di Trieste, e per tutto ciò che il Governo Militare Alleato ha fatto per il Comune.

Riferendosi al futuro del Territorio Libero di Trieste, il generale Airey ha assicurato il Sindaco Bartoli che nella politica alleata non vi è stato alcun mutamento dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948.

Durante la conversazione, che si è protratta per un'ora, è stata inoltre toccata una vasta serie di argomenti amministrativi.

Visite al Sindaco

Nella mattinata di domenica il Presidente di Zona prof. Palutan ha restituito al Municipio la visita ufficiale al Sindaco, ing. Bartoli. Nella mattinata di ieri il dott. Vittorio Santomaso, Procuratore generale di Stato, ed il cons. dott. Antonio Janchi, in rappresentanza del Primo Presidente della Corte d'Appello, si sono pure recati al Municipio a ricambiare al Sindaco la visita ufficiale fatta loro nei giorni scorsi.

Più tardi il Sindaco ha ricevuto nel suo ufficio tutti i capiripartizione del Comune, presentatigli dal Segretario generale dott. Lonciari, ed ha rivolto loro il suo caloroso saluto assieme all'augurio di un proficuo e fattivo lavoro avvenire.

Una carrozzella abbandonata

Iermattina, mentre si accingeva ad aprire il distributore di benzina sito all'altezza di via Fabio Severo 11, l'operaio Sereno Garbelli, abitante al n. 105 di quella via, scorgeva una carrozzella abbandonata. Visto che nei paraggi non c'era l'ombra della proprietaria, il Garbelli si affrettava a segnalare il rinvenimento a un poliziotto di passaggio, al quale non restava altro che trainare il piccolo veicolo al Distretto Centrale.

Un singolare rinvenimento è stato fatto ieri dall'equipaggio del motopeschereccio «Libeccio». Di buon mattino, l'imbarcazione aveva gettato le reti a cinque miglia della riva di Sistiana e nel trarle a galla gli uomini, con giustificata sorpresa constatavano che anzichè il previsto pesce, queste contenevano un'imbarcazione del tipo «guzzo», che aveva dipinto sullo scafo il nome «Vilma». Tra i vari oggetti rinvenuti a bordo dell'imbarcazione c'era anche una carta d'identità, intestata a Guerrino Trevisan, di 28 anni, da Sistiana. Rintracciato il Trevisan, è stato appurato che egli era il legittimo proprietario della «Vilma».

E' stato arrestato Mario Verderi, di 42 anni, abitante in via dei Prato 3, responsabile di falso e truffa aggravata. Ecco le cause che hanno portato il Verderi ai Gesuiti. L'uomo, avendo appreso che suo fratello Alberto era stato licenziato dal Comune, dal quale doveva riscutere ancora circa 9 mila lire, si recava un giorno presso l'Ufficio paga e si informava delle modalità della riscossione. Appreso quanto gli interessava, il Verderi compilava una domanda, a firma del fratello, e si presentava nuovamente all'Ufficio, dove, dopo qualche giorno riscuoteva l'importo. La «grana» è saltata fuori il giorno in cui l'Alberto si è recato a incassare quanto gli spettava. L'uomo senza perdere tempo affidava la pratica alla Polizia, che dopo una breve ma intensa indagine, appurava i fatti. Il Mario ha cercato di giustificarsi con il dire che a spingerlo alla disonestà era stata la miseria. E' disoccupato.

Prenotazioni nuova autolinea Trieste-Graz

La CIT informa che le persone sprovviste di passaporto che desiderano recarsi a GRAZ con la nuova autolinea internazionale via Strada del Pack, in partenza da Trieste tutti i mercoledì (ritorno ogni venerdì), dovranno prenotarsi presso i suoi Uffici di Piazza Unità 6, otto giorni prima di ciascun viaggio. Permanenza a GRAZ dal mercoledì al venerdì, rispettivamente 9 e 16 giorni. Trieste-Graz andata L. 2700; andata e ritorno L. 4600. Per maggiori informazioni: COMPAGNIA ITALIANA TURISMO — CIT, PIAZZA UNITA' 6 — Tel. 47-93, 47-96.

La visita a Trieste di De Pirro con un gruppo di dirigenti dello Spettacolo

Cordiale accoglienza in Prefettura - Proficui contatti con i locali circoli teatrali e cinematografici

E' stato ieri ospite della nostra città un folto gruppo di dirigenti ed appartenenti all'Associazione generale italiana dello spettacolo, guidato dal Direttore generale dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, avv. comm. Nicola De Pirro, dal presidente dell'Associazione comm. Gemini, dal vicepresidente marchese Incisa, e dal comm. Valle direttore della INCOM. I visitatori sono giunti con vari automezzi alle 11.30 a Duino, provenienti da Venezia, dove si trovavano per presenziare il Festival cinematografico. Al posto di blocco essi sono stati ricevuti dal presidente locale del gruppo industriali dello spettacolo, signor Sommeregger, e da altri rappresentanti della categoria, tra i quali il cav. Tavolato, il signor Wölfler ed il direttore dell'Associazione industriali dott. Albanese.

Il gruppo si è riunito in una sala del cinema Excelsior, dove il signor Ermanno Sommeregger, a nome degli esercenti cinematografici di Trieste, ha porto loro il benvenuto anche a nome degli esercenti triestini, concludendo con l'augurio «che il prossimo convegno nazionale venga tenuto nella nostra città, non più divisa, ma per sempre riunita alla nostra Madrepatria».

Successivamente, in mattinata, gli ospiti si sono recati in Prefettura, dove sono stati cordialmente ricevuti dal Presidente di Zona, prof. Palutan, e dov'erano convenuti pure i rappresentanti della vita culturale ed artistica cittadina, Mr. Moffly del G.M.A., Mr. Jacobson, direttore di Radio Trieste, l'avv. Slocovich ed il dott. Laghi dell'Ufficio del Turismo. Nel porgere loro il benvenuto, il prof. Palutan si è dichiarato lieto di salutare i rappresentanti di una così importante attività nazionale. Gli ha risposto il comm. De Pirro, ancora commosso per l'emozione suscitatagli dal passaggio attraverso «l'invisibile barriera che divide Trieste dall'Italia» auspicando il sollecitato ritorno di queste terre alla Madrepatria.

(Foto de Rota)

L'avv. De Pirro con il Presidente Palutan sulla loggia della Prefettura

Successivamente ha avuto luogo un ricevimento nella Sala Caprin al Castello di San Giusto, dove il Sindaco ing. Bartoli ha porto ai visitatori il saluto della città. Trattando i problemi particolari del teatro cittadino, il Sindaco ha vivamente raccomandato le sorti del «Verdi» per quanto concerne la prossima stagione lirica invernale. E' seguito un pranzo, durante il quale ancora hanno parlato il cav. Tavolato a nome degli industriali locali, ed il presidente nazionale comm. Gemini. Il primo, premesso che gli industriali triestini dello spettacolo guardano all'Associazione centrale come all'istituzione madre, ha ricordato i colleghi dell'Istria e della Dalmazia che, dopo anni di lavoro dedicati alla diffusione dell'arte nazionale ai confini della Patria, si battono oggi contro varie difficoltà per ricostituire le attività e gli impianti dovuti abbandonare allo straniero. Il comm. Gemini a sua volta ha assicurato che l'Associazione si adopererà sollecitamente per le necessità e le aspirazioni degli esercenti istriani, come per quelle dei locali. La visita si è chiusa nel pomeriggio con un breve giro turistico a Villa Opicina, nei dintorni della città, ed infine con un brindisi alla Birreria Dreher, dopo di che gli ospiti sono ripartiti, alle 18, alla volta di Venezia.

Pur essendo stata una visita prettamente occasionale — un mero atto di cortesia da parte dei dirigenti nazionali della cinematografia verso la nostra città e gli industriali locali — la venuta del comm. De Pirro e dei suoi accompagnatori ha consentito la discussione dei vari problemi connessi all'attività artistica cittadina. Nei colloqui del prof. Palutan e dell'ing. Bartoli con il comm. De Pirro, l'attività e le necessità future del Teatro Comunale sono state prospettate al rappresentante del Governo. Risultati tangibili sono scaturiti pure dall'incontro tra gli industriali dello spettacolo.

Durante la visita, a cura dell'INCOM è stato assunto un cortometraggio, che verrà diffuso con il giornale cinematografico.

Ha dormito per due giorni il giovane che voleva morire

Il piccolo romanzo di Bruno Corbatto, di 22 anni, abitante in via Pondares 5, s'iniziava molto oscuramente sabato scorso, alle 22, quando il personale della C.R.I. lo raccoglieva nei pressi del Cinema «Massimo», dov'era stramazzato al suolo in preda a qualcosa ch'era stato ritenuto un malore. Trasportato all'Ospedale, il Corbatto veniva avviato nel reparto di primo accoglimento, dove giungeva immerso in un sonno profondissimo. Poichè domenica mattina il singolare dormiente non accennava ancora a svegliarsi, i sanitari decidevano di trasferirlo nel IV reparto medico. Soltanto ieri pomeriggio il Corbatto si è deciso a destarsi; appena aperti gli occhi, il giovane ha narrato che sabato scorso era giunto nella nostra città proveniente da Milano. Il giovane peraltro non ha precisato ciò che l'ha turbato al punto da spingerlo a Barcola per cercare la morte. Egli ha trascorso qualche ora tra Barcola e Miramare, e in quel tempo ha avuto modo di ingerire 50 compresse di sonnifero. Poi è ritornato in città e alle 22 il sonnifero ha incominciato a fare i suoi effetti.

La «Morris» di via Cologna è intervenuta lunedì sera in Riva Tre Novembre, dove i poliziotti trovavano una guardia della Polizia amministrativa che sorreggeva tale Casimiro Bosazzi, di 28 anni, che grondava acqua da tutte le parti. La guardia ha narrato che poco prima aveva tratto in salvo dal mare il giovane, il quale, per dispiaceri personali, aveva tentato di por fine ai propri giorni con un tuffo notturno.

Avventura in mare

Una drammatica avventura di Ferragosto ha vissuto sul mare il diciassettenne Bruno Burlo. Poco dopo le 12, il giovane, incurante del maltempo, lasciava la costa con la barca a motore «Erminia», diretto verso il largo. Il Burlo era sul mare da circa mezz'ora, quando l'«Erminia» veniva investita da una violenta ventata che la capovolgeva, e scaraventava in mare lo sfortunato giovane. Per fortuna qualcuno ha segnalato l'episodio al Comando delle motovedette della Polizia, e grazie all'intervento dei poliziotti, il Burlo è stato tratto in salvo.

Fulminati dalla paralisi

Tre persone sono morte tra lunedì e ieri per paralisi cardiaca. Alle 20.40 di lunedì, mentre percorreva di corsa la via Farneto per raggiungere un autobus della linea «L», il ventitreenne Dario Gergolet, abitante in via Commerciale 3, giunto nei pressi dello stabile n. 1, è stramazzato pesantemente al suolo colto da grave malore. Trasportato urgentemente all'Ospedale dalla C.R.I., il Gergolet vi è giunto cadavere in quanto, durante il tragitto, una grave insufficienza cardiaca l'aveva stroncato. Ieri alle 19, mentre sostava nella cucina di casa sua, il magazziniere dei C.R.D.A., Luciano Germeni, di 51 anni, abitante in via Mauroner 8, è stramazzato al suolo, fulminato da una paralisi. Poco dopo le 11, la paralisi cardiaca ha ucciso nella sua casa lo settantaduenne Antonia Obreza ved. Catin, abitante in via Cavana 2. I decessi sono stati constatati dai sanitari della C.R.I.

Per il Trofeo Silvano Buffa a Sella Nevea

In occasione dell'effettuazione della gara per il Trofeo Silvano Buffa che si svolgerà il 28 agosto a Sella Nevea, l'ANA di Trieste organizza una gita alla quale possono partecipare anche i non iscritti.

Per prenotazioni rivolgersi al dott. Ferruccio Dall'Anese, via Torrebianca 14, telef. 70-29 ogni sera dalle 18 alle 19.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Zorani Mario dalla moglie Ottilia e dal figlio Marcello 500 pro Ospedale B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Maria Cristina Marzotti dalla fam. Cecchi 500 pro E.C.A.; da Pino Visini 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Maria Emilia Cricchiutti nel 29.o anniversario della morte dal marito e figli L. 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Romilda De Luca dalla fam. Cecchi 500 pro E.C.A., da Bruna e Pino Visini 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Gino Carlini da Virginia e Pilade de Guarrini 300 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria del piccolo Aldo Bassi da Giorgina Franchi 300 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Leone Klugmann da Carlo e Fulvio Morpurgo lire 500, da Giorgina e Mario Verozzi 1000, dalla Società ACIER 2000 pro C.R.I.; da Laura e dott. Bruno Apollonio 500, dalla fam. Eppinger 1000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo Tito e Livio Apollonio); da Giorgina e arch. Antonio Benussi 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Rosita e ing. Giorgio Benussi 1000, dalla fam. d'Osmo 1000, da Silvia e Giulio Mayer 1000, da Alberto Alkalay 1000 pro Beneficenza israelitica e 1000 pro Ospedale B. Garofolo; dal dott. Bernardo Bennari 500 pro Lega Nazionale; da Cosimo Cugliandolo 500 pro Istituto dei Poveri; dalle fam. rag. Teodoro e avv. Diego Franzoni 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000, da Maria e Bruno Venezian 2000 pro Ospedale B. Garofolo.

L'elargizione pubbl. il 9-8 per onorare la memoria di Augusto Cosulich da Italia Pigatti era di lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

ORE DELLA CITTA'

★ Presso la stanza 30 della Camera di commercio-industria sono in visione le norme relative alla vendita di lamiere, materiali vari e olio raffinato di semi di zucca, alienati dall'Istituto per il commercio estero.

★ Gli iscritti agli esami autunnali del Liceo Musicale, sono invitati a prendere visione di alcuni importanti avvertimenti relativi agli stessi, affissi presso l'Albo dell'Istituto.

★ GITE: con il Circolo Cantieri ad Alleghe; con il Circolo «Alpes» al Gross Glockner (Austria), con il Circolo «G. Brunner» ai Laghi di Fusine; con l'Assoc. reduci dalla prigionia alle colonie di Villa Santina ed Ampezzo e Lago Lumiei-Sauris. SOGGIORNI: con il Circolo Assicurazioni Generali a Fiera di Primiero e Colle di S. Lucia; con il G.S. Grafico al Predoi.

Il bagno comunale di via P. Veronese resterà chiuso per ferie dal 16 agosto al 16 settembre p.v.

La Polizia fiscale ha sequestrato 132 orologi di contrabbando a Egidio Ippoliti, abitante in viale Miramare 181; al posto di blocco n. 15, la Polizia ha sequestrato uno specchio di cristallo a Mario Mancini, abitante in via Soncini 132, e materiale ciclistico a Renato Lonzar, abitante in via Gatteri 60. I due tentavano di esportare gli oggetti in Jugoslavia.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 24; min. 15.5, pressione: 761.6, stazionaria. Temperatura del mare: 23.

Oggi: SS. Giacinto, Bonifazio. Il sole sorge alle 5.6, tramonta alle 19.10. La luna sorge alle 22.38, tramonta alle 14.1.

Maree: Bassa: ore 3.30, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 13.50, cm. 23 sopra il l. m.; bassa: ore 23.30, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Mutua Impiegati, piazza Oberdan 2; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane, 39; Zanetti, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Il tempo si è fermato» con R. Milland, C. Laughton, M. O'Sullivan. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Le vie della città» con B. Lancaster, E. Scott.
ITALIA. 16: «Il matrimonio è un affare privato» delizioso brillante con Lana Turner, John Hodiak. Metro.
ALABARDA. 15.30: «Gli ammutinati del Bounty» capolavoro M.G.M. mon Clark Gable, Charles Laughton.
IMPERO. 16: «Corsari della terra» un inno alla vita forte e alla terra feconda con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
VIALE. 16: «Scandalo a corte» un film brillante di Lubitsch.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.15: «Messaggio a Garcia» Wallace Beery, Barbara Stanwych. E' la riedizione di un capolavoro Fox
MASSIMO. 16: «Amanti senza speranza». II episodio del film «La certosa di Parma». I visione.
ARMONIA. 15.30: «I cacciatori dell'oro» M. Dietrich, R. Scott, J. Waine. Varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «Il castello di Dragonwyck» con Gene Tierney.
SAVONA. 15.30: «Scandalo a Filadelfia» con Katharine Hepburn, Cary Grant, James Stewart. (Metro).
ODEON. 16: «Il fantasma di mezzanotte» Bob Hope e P. Goddard. Prima visione.
IDEALE. 16: «Tarzan e le sirene», J. Weissmueller e L. Christian, segue «La macchina lava cani» in technicolor.
MARCONI. 16. Estivo 20: «Ladri di biciclette». E' un film altamente umano.
CINE DEL MARE. 17: «Ultima tappa per gli assassini» film di grande successo. Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: «La casa delle fanciulle» con Joan Bennet.
VITTORIA. 16: «Verso l'ignoto» con Deanna Durbin. Ultima 22.
VENEZIA. «Il delitto di Roger».
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: In prima visione «Chango» con Charles Colurn e Ginny Simms.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. Oggi manifestazione sportiva. Domani 21.30: «Re in esilio» con Douglas Fairbanks.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «La signora dei Tropici» con Hedy Lamarr e Robert Taylor.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 20.45: «Serenata messicana».
ESTIVO BROCCHETTA. 21: Ultima tappa: «Auschwitz» e «Giro ciclistico del T.L.T.».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Nuovo mondo. 12.20: Musiche da teatro. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Il bel Paese: viaggio attraverso l'Italia. 17.45: Canzoni di ieri e di oggi. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.30: Ritmi allegri. 19.45: Galleria di campioni: interviste sportive. 20: Giornale radio. 20.30: Eric Robinson e la sua orchestra. 21: «Il bacio davanti allo specchio», tre atti e otto quadri di Ladislao Fodor. Indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Motivi da operette. 14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Musica da ballo. 18: Musiche pianistiche. 18.30: Concerto bandistico. 19.15: Canzoni napoletane. 20.33: «L'elefante bianco», romanzo sceneggiato. 21.15: Musica leggera. 21.30: Roma-Parigi. 22.10: «Alessandrone», un atto di R. Bracco. 22.35: Orchestra Rizza.

RETE ROSSA

14: Canti della montagna. 17: Musiche dell'800. 17.30: Orchestra Barimar. 18: Varietà musicale. 19: Balletti. 19.45: Musica operistica. 21.15: Concerto sinfonico, diretto da P. Klecky. 22.45: Orchestra Cetra.

STATO CIVILE

MORTI: Valla Giuseppe, a. 68; Tercion Antonio, a. 72; Pregarz Ludmilla, a. 56; de Brumatti Giuseppe, a. 85; Pelosi Antonio, a. 86; Petelin ved. Ukmar Giuseppina, a. 87; Premrl ved. Minca Lucia, a. 68; Hillebrand Corrado, a. 57; Sussan Mario, a. 52; Pappagallo Giovanni, a. 66; Miljovec Giovanni a. 76; Zviner in Pagnacco Leopolda, a. 65; Bertetti Carlo Emanuele, a. 90; Turchi ved. Bensi Maria, a. 66; Cattai ved. Grebenz Francesca, a. 92; Premerl Francesco, a. 73.

MATRIMONI CELEBRATI: Dragoni Gildo, commerciante con Benedetti Lucia, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Coonrod Roger Allen, professore con Giacomelli Anna Maria, profess.

---

† Addì 14 agosto 1949, fatale incidente stroncava ad Udine le operose esistenze di

Elvio Koch senior
Luisa Camerini in Koch
Elvio (Viucci) Koch junior

Con dolore che non ha conforto li piangono e li ricordano CARLETTA MORPURGO in KOCH, con i figlioletti MANUELA e FULVIO, NEDDA KOCH in LOSELLI con il marito GERARDO, il FRATELLO, le SORELLE ed i parenti tutti.

Il servizio funebre avrà luogo direttamente al Cimitero Evangelico di Trieste, mercoledì alle ore 15.30.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 17 agosto 1949.

Il Direttorio ed i colleghi del SINDACATO FOTOGRAFI si associano al lutto per la perdita dell'apprezzato loro Vicepresidente e collega

Elvio Koch junior

Si invitano i colleghi che desiderano prender parte alla mesta cerimonia, a trovarsi alle ore 14.40 presso il negozio dell'Estinto (Foto Svizzera) per portarsi al Cimitero.

Trieste, 17 agosto 1949.

† Il giorno 14 corr., dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Corrado Hillebrand

A tumulazione avvenuta ne dà il tristissimo annuncio l'accasciata moglie LIVIA PAGLIETTA con la figlia MARIA anche a nome delle SORELLE, dei FRATELLI e dei congiunti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. Ervino Slavich, al dott. Riccardo de Beden, al dott. Antonio Chersi, nonchè ai medici, ed al personale sanitario della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore; alla Direzione Generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, ai colleghi del Cantiere S. Marco e a tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro scomparso.

Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende alcun segno esteriore di lutto.

Trieste, 17 agosto 1949.

Si prega di astenersi dalle visite di condoglianza.

† Destino crudele ed inaspettato rapì all'affetto dei suoi cari ed alla vita, la sera del 15 corrente

Dario Gergolet

Lo piangono desolatamente, affranti da un dolore che il tempo e la rassegnazione non riusciranno a lenire, i genitori PIETRO e SOFIA ANTH, la moglie ADELMA TOFFOLO con il piccolo MAURO, le sorelle RINA con il marito PINO DE LEONARDIS, LEDA con il marito LUCIANO BIECHERI ed i parenti tutti che lo raccomandano alla memoria ed alla preghiera di tutti coloro che lo amarono, conobbero e stimarono per la sua eletta bontà.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 13 corrente spirava improvvisamente il

COLONNELLO

Carlo Emanuele Bertetti

La FAMIGLIA addolorata ne dà il triste annuncio ad esequie avvenute.

Trieste, 17 agosto 1949.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Leopoldina Pagnacco
nata ZWINER

Lo annunciano con profondo dolore il MARITO, i FIGLI ed i parenti tutti.

Trieste, 12 agosto 1949.

La partecipazione avviene a tumulazione avvenuta.

† Lontana dai suoi cari, che angosciati ne dànno il triste annuncio, moriva tragicamente il 9 c. m. nei campi di lavoro dell'Istria

Giovannina Bonifacio
di anni 24

da Ossero.

I GENITORI, il FIDANZATO e i parenti tutti.

Monfalcone, 14 agosto 1949.

La sottoscritta profondamente commossa per le attestazioni di grande affetto tributate al suo caro e indimenticabile

Aldo

vivamente ringrazia i parenti, gli amici, i colleghi e i conoscenti tutti, che presero parte al grande dolore che l'ha colpita.

Un particolare ringraziamento al Magnifico Rettore, al Corpo Accademico ed al personale tutto dell'Università di Trieste; al Preside, al Collegio degli insegnanti ed a tutto il personale dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta»; al presidente della Selveg ing. Rossi, al Consigliere delegato ing. Modé, ai direttori ingg. Barbisio e Deperis, al Direttore ing. Pedrotti unitamente ai dirigenti, impiegati ed operai.

Ringrazia inoltre particolarmente il Preside della Facoltà di ingegneria prof. dott. ing. De Fassi che con amore paterno guidava il caro Aldo sulla via della scienza.

Ringrazia il Primario prof. Peracchia, i dottori Del Fabbro e Fogar e gli assistenti della I.a divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore che generosamente si prodigarono per sottrarlo a sì dura sorte.

Famiglia STRADER

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente riconoscenti per le onoranze rese al loro caro

Antonio Pelosi

ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Famiglie: PELOSI - SIDOTI LEROSSI - MARSILI e VIGNOLINI

Trieste, 14 agosto 1949.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti quelli che vollero partecipare al loro immenso dolore per la perdita dell'adorata

Giuliana

Un grazie particolare al medico curante dott. Arrigo Carabei.

Famiglie: FABRETTI - FERLUGA

Nel II anniversario della morte del mio amatissimo

Pino

con intimo perenne amore e immutato dolore Lo ricordo ai parenti ed amici che Lo ebbero caro.

La moglie INA PALUMBO

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti domani 18 corr. alle ore 7.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia dd. 12 agosto 1949 in morte di ANTONIO PELOSI è stata erroneamente omessa la sorella LUIGIA PELOSI.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

RovnerAmalia in Sommermann ha presentato domanda affinchè sia dichiarata la morte presunta del di lei marito SOMMERMANN CARLO fu Moisè nato a Stechzwa (Polonia) il 10 maggio 1890 e deportato dalle SS tedesche nel settembre del 1944 nel campo di concentramento di Auschwitz (Polonia). Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Proc. dott. Giuseppe Vallon

Trieste, 9 agosto 1949.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE

da TRIESTE per:

VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse mercoledì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
RAVENNA - RIMINI - ANCONA - LORETO sabato ore 6.15 (da Udine ore 7.45).
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

L'UNITA' EUROPEA

Mentre il Consiglio Europeo diviene realtà a Strasburgo, ponte fra la civiltà latina e il mondo germanico, tornano alla memoria tutte quelle che furono le ansie, le speranze, le prove e i tentativi dei federalisti e degli unionisti europei in quasi due secoli di storia. Non è affatto vero che il federalismo europeo sia un fenomeno recente: i suoi padri non sono nè il filantropo Koudenhove-Kalergi nè il politico Aristide Briand, che se ne fecero promotori, animatori, sostenitori nell'altro dopoguerra.

I dirigenti del «Movimento federalista europeo», che, nato nelle carceri di Ventotene, si sviluppò durante la Resistenza e arrivò a dilatarsi in un'organizzazione internazionale con diramazioni a Ginevra e a Parigi, non ignorano affatto chè l'idea da loro carezzata e propugnata nacque in Europa nell'epoca dell'illuminismo e del giusnaturalismo, in quella stagione di avventure intellettuali e di ribellioni politiche che sognò il riordinamento della società umana su basi di libertà e di solidarietà. Se i suoi profeti sono l'abate De Saint-Pierre, l'educatore Rousseau e il filosofo Kant, è certo che l'idea dell'unità europea sgorgò quasi spontaneamente e fatalmente da quel complesso di movimenti ideali e spirituali che solcarono tutta l'Europa durante l'età dei lumi.

Contro il nazionalismo delle Monarchie assolute, che identificavano la causa della patria con quella del potere, i fedeli dell'Enciclopedia proclamarono la necessità di un'organizzazione cosmopolita che affratellasse tutti gli uomini sulla base di una nuova visione della vita, fondata sul diritto naturale e sulla filosofia razionalistica. Se gli Stati assoluti rappresentavano ancora in qualche misura il riflesso politico della concezione cattolica della vita, che, partendo dal peccato, postula l'esigenza insuperabile dell'autorità per frenare gli istinti malvagi dell'uomo, il liberalismo illuministico guardava a un tipo di «società» dove l'autorità fosse l'espressione stessa dei cittadini, l'incarnazione di una «volontà generale» che presupponeva in ogni caso la certezza dell'infallibilità popolare. Sicchè la vittoria del «cittadino», con la rivoluzione francese, spezzava sì tutti gli schemi dei vecchi Stati paternalistici, su base patrimoniale o feudale, ma intaccava altrettanto il principio delle divisioni nazionali e razziali, riunendo idealmente tutti gli uomini. E' singolare il fatto che Emanuele Kant, il teorico del nuovo razionalismo che dissolveva ogni pregiudiziale teologica, consegnasse il suo testamento politico in quel trattato della «Pace perpetua», che rispecchiava perfettamente tutte le aspirazioni e le ambizioni universalistiche dell'illuminismo.

L'Ottocento, col «principio di nazionalità», reagì al cosmopolitismo settecentesco; e l'idea liberale, intrecciandosi e fondendosi con quella patriottica e nazionale, smentì i presupposti del federalismo. Il secolo giacobino fu necessariamente il secolo dell'unità, e la lotta dei popoli oppressi dallo straniero si concluse quasi sempre nell'attuazione di forme politiche estremamente accentrate e omogenee. Ciò nonostante, il fermento federalistico continuò a serpeggiare per tutto l'Ottocento, tenendo vivo il mito dell'unità europea, sullo sfondo di un'età di lacerazioni e frantumazioni nazionalistiche: e basterebbe pensare a Giuseppe Mazzini che, apostolo dell'unità italiana, guardò sempre con egual forza e convinzione alla mèta di un'unità europea, politica e spirituale, che coronasse il secolo dei risorgimenti popolari.

I federalisti italiani si possono richiamare, d'altronde, non a Mazzini soltanto: vi è un'altra importante corrente politica del nostro riscatto nazionale, quella dei «radicali», che mirò sempre alla necessità di una «federazione europea», alimentando l'eredità cosmopolitica dell'illuminismo e del razionalismo settecentesco, da Carlo Cattaneo a Giuseppe Ferrari. Lo Stato italiano, obbedendo alla sua logica giacobina, trovò nell'unità amministrativa e politica lo schema necessario e insostituibile della sua nuova organizzazione sociale; e l'esempio della Francia napoleonica confermò solo quella ch'era un'esigenza imprescindibile.

Ma il programma federalistico non morì; e la speranza dell'unità europea continuò a vivere nelle correnti della democrazia radicale e si propagò poi a certe correnti del socialismo, che con l'«Internazionale» tentò paradossalmente di adombrarne l'attuazione. Mentre la politica ufficiale si logorava, fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, nella ricerca di un equilibrio diplomatico stabile e duraturo, i partiti d'opposizione si richiamavano alla tradizione federalistica: e non restò senza seguaci l'insegnamento di Proudhon, che aveva identificato la [illegible] della democrazia sociale con quella del federalismo. Non solo; ma — ciò che raramente è stato osservato — gli stessi cattolici organizzati furono, e non soltanto in Italia, favorevoli a un federalismo europeo, che si richiamasse alle pregiudiziali eterne della loro dottrina e della loro storia. Il ricordo dell'unità medievale, realizzata dal cristianesimo, agì, ora come ai tempi del '48, nel senso di accendere la speranza di una federazione armoniosa e pacifica di popoli cristiani; e i gesuiti poterono logicamente appoggiare i progetti dell'unità europea.

I movimenti federalisti, che nacquero dalle ceneri della grande guerra, riserbarono tutti delusioni amare e sconfortanti: l'età delle dittature bonapartiste fugò tutti i fantasmi della «Unione paneuropea» del conte Koudenhove-Kalergi o della «Federazione economica» propugnata, in seno alla Società delle Nazioni, da Aristide Briand.

Ma la seconda guerra mondiale ha riproposto il problema in termini più drammatici e realistici; l'esperienza stessa delle tremende discordie europee e l'apparizione di due grandi Potenze extraeuropee che hanno ormai in mano le sorti del mondo hanno tolto molte venature utopistiche o retoriche a quei progetti e piani che pullularono negli ultimi decenni, unendo spesso alla bontà delle intenzioni la scarsezza delle capacità, alla nobiltà del fine la vacuità dei mezzi.

Almeno entro certi limiti, la idea della Federazione europea è entrata nel programma degli Stati e dei Governi, uscendo dalla nebulosa delle teorie e delle utopie, che ignorano la vita e le sue esigenze: onde la rinascita degli studi federalistici non potrà che giovare a chiarire sempre più i termini e i limiti del problema, immanente a tutta la politica dell'Europa occidentale. In tal senso, merita di esser segnalato l'ampio ed accurato esame del «Governo federale» che un valente studioso americano, Kenneth C. Wheare, ha pubblicato recentemente e che è stato tradotto in Italia dalle «Edizioni di Comunità», specializzatesi ormai e degnamente in siffatto genere di pubblicazioni.

Per quanto Wheare non si proponga esplicitamente il tema della Federazione europea, per quanto si limiti a studiare nella sua diligente analisi le forme e le strutture dei principali Stati federali, dal Nord-America alla Svizzera, dal Canadà all'Australia, il suo esame tocca direttamente o indirettamente i modi e le condizioni di attuazione del principio federalistico nelle grandi comunità internazionali, e fissa il presupposto fondamentale che per la realizzazione di uno Stato o super-Stato federale non è sempre e dovunque necessaria l'affinità di nazione, di lingua o di razza. In altre parole, unioni federali possono essere realizzate, secondo lo Wheare, anche da popoli che abbiano tradizioni, organizzazioni e civiltà diverse, ma siano accomunati da alcune esigenze storiche, che portino all'unità e a cui non sia possibile sottrarsi, pena il suicidio. A giudizio dello studioso americano, tali condizioni si possono ridurre a poche, ma è singolare notare come esse si ritrovino tutte più o meno nell'attuale situazione dell'Europa occidentale, dando quindi un senso e un valore attuale a quella che, in astratto, è soltanto una posizione-limite.

I fattori che spingono alla federazione sono generalmente la difficoltà di resistere a un'aggressione armata proveniente da terze potenze, e quindi lo stato di incertezza militare, che presuppone la concentrazione degli sforzi per la comune difesa; poi la speranza di derivare dall'unione certi vantaggi economici, quindi di integrare e associare determinate economie che da sole non potrebbero più far fronte alle necessità della nuova tecnica sociale e produttiva; infine una somiglianza o affinità di istituzioni politiche, tale da stimolare i vari popoli a riunirsi in un organismo unico, che tuteli i comuni principi di vita e di progresso.

Le obiezioni che realisticamente si potrebbero muovere a Wheare non sono poche; ma occorre tener presente che lo autore non si propone di offrire uno «specifico» nè per l'Europa nè per qualunque altra parte del mondo, ma solo di delineare, sul fondamento delle esperienze storiche, quelle che sono le necessarie premesse di grandi unità continentali su base federalistica.

I popoli europei, gravati da un senso di incertezza e di insicurezza militare di cui forse non si conosce l'eguale negli esempi del passato, possono ancora ignorare l'esigenza della coordinazione economica o ribellarsi all'imperativo della unificazione politica; ma ciò non muterà nessuno dei dati essenziali, e la storia continuerà comunque il suo corso. In ogni caso, è certo che la idea dell'unità europea ha ritrovato i suoi credenti e che, se un Risorgimento si avrà nel secolo XX, non sarà soltanto italiano o francese o tedesco, ma soprattutto europeo.

GIOVANNI SPADOLINI

L'ARTE NON HA SALVATO DANIELA

RICORDO DELLA PALMER

Dall'ultimo soggiorno triestino nelle vesti di Puck al triste congedo dalla vita

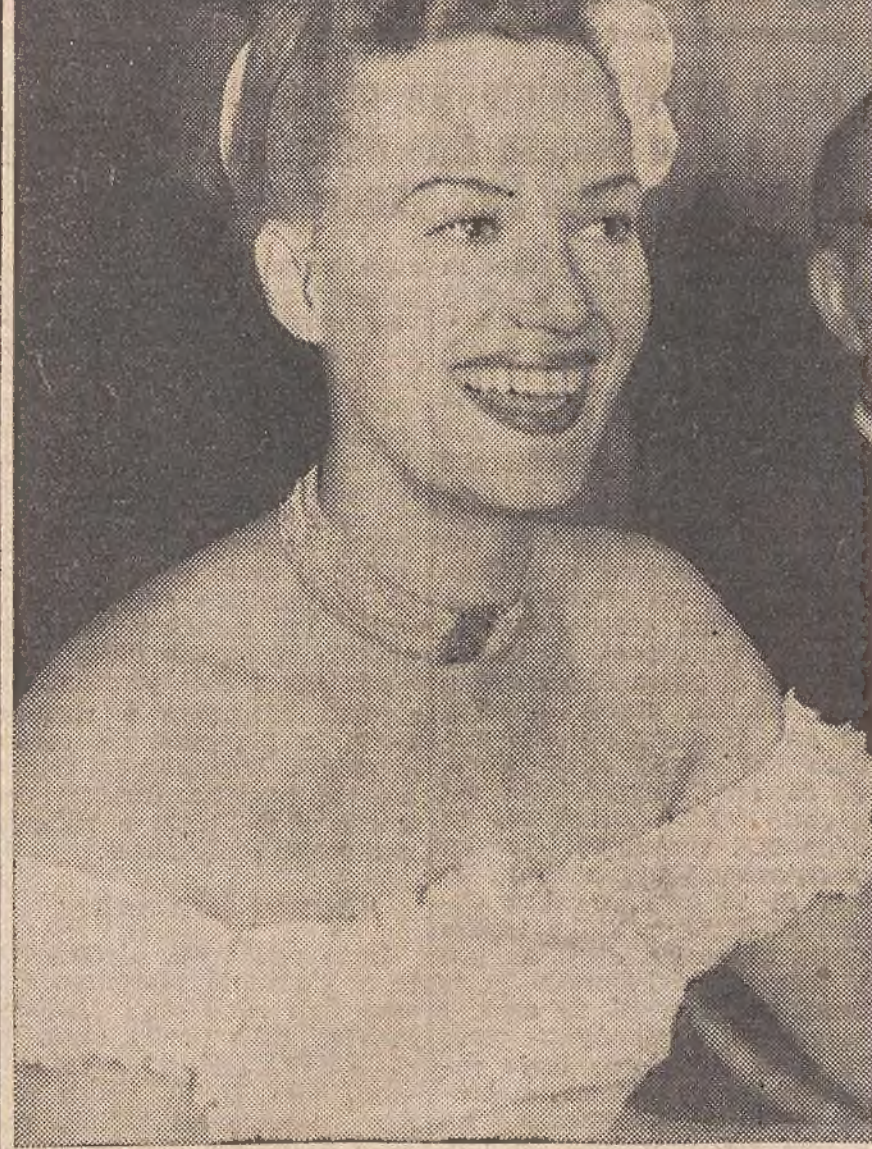
Un anno, esattamente, è trascorso, e il guizzante Puck, il mobile folletto del regno delle ombre è oggi una fredda, inanimata spoglia nell'ombra dalla quale non si ritorna. Come era felice la Kiki, un anno fa, di essere di nuovo a Trieste e di recitare Shakespeare. Felice e angosciata: Shakespeare è così grande e così grande è anche il piccolo Puck. Solo la Kiki si sentiva veramente, infinitamente piccola. Cento volte provava e riprovava la minima inflessione della voce, cento volte ripeteva i salti, le capriole, le corse, fino a sentirsi come svuotata dalla stanchezza fisica e spirituale.

In fondo si era sempre sentita piccola, la povera Kiki. Anche quando a questo vezzeggiativo infantile era subentrato un secondo nome, Daniela. Anzi, forse, da allora più che mai. La Kiki era stata una ragazza felice, che, aveva cominciato a recitare là dove le altre attrici di solito finiscono: in una grande compagnia dotata a profusione di mezzi finanziari, nel centro di una schiera di attori già noti. Da Elizabeth Barrett Browning e dalla Regina Vittoria era passata via via attraverso una fila innumerevole di personaggi per l'interpretazione dei quali sembrava non ci dovesse esser mai ostacolo alcuno. Interpretazioni disparate, più buone, meno buone: e ciascuna, senza che il pubblico se ne accorgesse — il pubblico seguiva la Kiki più per l'insieme bene organizzato e lussuoso della Compagnia che non per una riconosciuta grandezza dell'attrice — ciascuna scavava dentro di lei e depositava qualcosa nel fondo della sua anima; il tormento cresceva, sempre lo stesso tormento di sentirsi troppo piccola di fronte a un ideale artistico fatto, non più di bei vestiti, di belle scene e di istintiva dedizione al testo, ma di una sempre più ansiosa ricerca e più severa coscienza. La Kiki davvero non era più la Kiki, anche se i familiari e gli amici continuavano a chiamarla così; era Daniela, inquieta e dolce, triste e allegra, soddisfatta di qualsiasi piccola cosa e sempre insoddisfatta di sè.

Era arrivata al palcoscenico quasi per gioco, per consiglio di amici, spronata dall'entusiasmo della madre, aiutata dai suoi mezzi finanziari. Ma presto il gioco, il fantasmagorico gioco dei mille personaggi era finito e nel 1934 a Venezia, in quell'esile figuretta che ruzzolava dalle scale del ponticello di San Trovaso nei panni bizzarri di «Lancillotto Gobbo», Max Reinnardt, che inscenava il «Mercante di Venezia», aveva individuato un'attrice di non comune talento e dotata di una rara umiltà di fronte al proprio impegno artistico.

Eppure l'arte non ha salvato Daniela Palmer. Quanto in lei era rimasto della piccola Kiki l'ha perduta. Le sventure familiari hanno finito col renderla indifesa, incapace di lottare col dolore come invece sapeva lottare col suo tormento di attrice. Il suo mestiere l'aveva resa girovaga per forza; le sue radici però erano a Milano, nella grande sartoria di Via Durini della madre, nella casa un po' fuori centro dove crescevano fiori, animali e bambini venuti da chissà dove. La prima radice si spezzò bruscamente con la morte della madre. Non fu, per la Kiki, una ferita che il tempo rimargina; fu un distacco senza speranza, cui seguì poco dopo un secondo, quello dalla sua città, dove la guerra aveva incenerito la sartoria e la casa. Daniela Palmer si trasferì a Roma; ma, interiormente, non le riuscì mai di ricostruire a Roma ciò che a Milano aveva perduto, nè i due suoi più recenti successi teatrali nelle «Troiane» di Euripide e in «Weekend» di Coward poterono darle la forza d'animo di sopportare un nuovo lutto recente.

Addio Kiki. Come dice Puck? «In un sonno pien di larve». Che il sonno della morte ti sia leggero, Daniela, più leggero di quanto non fu per te la vita, e ti faccia ritrovare le care larve che amasti.

L. T.

ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA: PETA PETERS PROTAGONISTA DEL FILM TEDESCO «RAGAZZE DIETRO LA SBARRA»

LA DRAMMATICA AVVENTURA DEGLI «ANDARTES»

Incominciata in Grecia la terza guerra mondiale

TESSAGLIA CENTRALE, agosto — *Quando una persona torna dalla Grecia si sente fare la domanda di prammatica: «Beh, come va la guerriglia, laggiù?». Sono sicuro che, rientrando in Italia, non sfuggirò all'insidioso interrogativo: insidioso perchè nella sua ingenua semplicità contiene una delle più pericolose e complesse questioni del nostro tempo. Tanto vale, allora, rispondere subito. In Grecia si combatte, si sparge sangue, si tortura, si fucila, si vive in regime di coprifuoco: parlano i cannoni e tacciono le campane. Perchè tutto questo? Perchè in Grecia è già cominciata la terza guerra mondiale.*

Sembrerà jettatorio dire una così brutale verità, proprio nel momento in cui il mondo si rallegra dell'apparente distensione internazionale. Ma l'apparenza non modifica di un ette il contenuto vero delle cose. Naturalmente i Greci nella stragrande maggioranza sono convinti di essere i combattenti «ante litteram» del terzo conflitto. E sono nel giusto. Perciò alla famosa domanda non si può rispondere «Va bene», anche se va bene da un punto di vista strettamente militare, perchè in ogni caso va male. Finchè in Epiro, in Tracia, in Macedonia si combatte, potete star certi che le cose non migliorano: e non solamente per la Grecia, ma per il mondo intero.

La continuazione della guerriglia in territorio ellenico significa che la Russia non ha nessun effettivo e sincero desiderio di pace. Nè potrebbe averlo, nel dilemma drammatico in cui si è cacciata: o rinunciare ai suoi programmi di rivoluzione e di conquista mondiale, ossia rinunciare a se stessa, o continuare sulla strada che la obbligherà a mordere chi le si oppone, cioè l'Occidente. Curiosa posizione, quella della Russia! Essa eviterebbe volentieri lo scontro violento se potesse conseguire pacificamente gli obbiettivi che si è proposta. Ma come può pretendere di conquistare senza colpo ferire chi non ha nessuna intenzione di essere conquistato? E la Grecia, da cinque anni, ha incominciato a pagare lo scotto di quella che sarà la più tremenda avventura del genere umano.

Questo quadro comprende nei suoi limiti l'intero problema internazionale d'oggi, vale a dire la crisi dell'umanità. Ma si può scendere di quota ed esaminare più da vicino gli elementi del dramma greco, avulso dalla più vasta macchinazione storica in atto.

Il primo fenomeno che balza agli occhi è l'inesauribile energia dei ribelli, che pure subiscono perdite gravissime in uomini e materiali. Ai materiali pensa il Cominform, ma agli uomini? Pochi sono gli stranieri nelle file degli «andartes»: la maggior parte sono greci.

Vi son buone e valide ragioni per spiegare il fenomeno:

1) Il partito comunista, durante l'occupazione italo-tedesca, fu il galvanizzatore della resistenza e si acquistò merito e popolarità.

2) La psicologia meridionale e mediterranea spinge i Greci a considerare il ribelle come un «uomo d'onore», non come un fuorilegge. Anche gli Italiani ne sanno qualche cosa, di questa singolare «forma mentis»; il bandito Giuliano e la sua incolumità e la omertà che lo circonda ne sono un esempio.

3) La povertà, il basso livello di vita e gli squilibri di ricchezza nel popolo greco. In un Paese con così ottusa struttura sociale, si comprende lo scivolamento verso il comunismo. Verso il comunismo come ribellione all'ingiustizia e non come strumento dell'imperialismo russo, quale in effetti è; ma spiegare questa differenza a gente che mangia venti giorni al mese non è facile.

4) Il reclutamento forzato. Sicuri alle spalle, fautori di sistemi sbrigativi, i capoccioni rossi della guerriglia (i veri responsabili in mala fede della tragica situazione greca, insieme con gli egoisti dell'estrema destra) fanno retate di uomini e specialmente di giovani nelle zone da loro controllate. E bisogna ammettere che non è facile sottrarsi a un energumeno che con il mitra spianato ti impone di seguirlo!

5) Sprovvista di centri industriali veri e propri e quindi di una popolazione operaia, la Grecia ha visto la malattia comunista dilagare specialmente nelle zone agricole e in quelle montane. Ciò significa che per i comunisti zone di reclutamento, zone di approvvigionamento e zone di azione coincidono perfettamente.

Forse cinque anni fa, subito dopo la liberazione, sarebbe stato possibile evitare la produzione del fenomeno comunista, alzando di colpo il livello economico del popolo. Ma nel 1944 il mondo era ancora in guerra e neppure gli Americani sarebbero stati in grado di aiutare la Grecia. Fu allora che Mosca giocò la sua migliore carta; Franklin D. Roosevelt si cullava nella poltrona a dondolo mossa dal suo colpevole e puerile ottimismo, e già il vecchio Stalin aveva dato il via agli «andartes» greci. Adesso è tardi. Lo sforzo del popolo greco per resistere all'immane pressione è veramente eroico; ma chi c'è dall'altra parte, se non altri greci? In un angolino della coscienza d'ogni soldato greco c'è un tragico interrogativo, un dubbio drammatico: perchè devo sparare contro i miei fratelli? Purtroppo la ragione c'è e si trova sempre nella difesa dei valori che l'Occidente vuole conservare, essendo essi il risultato di una lenta e secolare conquista.

Ma bisogna riconoscere che ci vuole un santo eroismo per astrarre dall'istintiva ribellione alla morte. In Grecia si comprende meglio che altrove come due sole siano le armi da contrapporre al comunismo: sul piano spirituale il messaggio cristiano con la sua esaltazione dei valori umani; sul piano terreno la vera giustizia sociale, quella che assicura all'uomo il benessere senza rubargli la libertà.

FRANCO FUCCI

UNA STORIA DELLA MUSICA

Il musicologo svizzero Charles Nef non è certo un pedante: anzi, si fa seguire dal lettore senza alcuna stanchezza. Ma un pizzico di pedanteria non guasterebbe in una «Storia della Musica», ossia in un'opera che deve essere completa, precisa ed organica anche quando è succinta. Il volume del Nef, pubblicato, nella versione francese di Yvonne Rosketh, della casa Payot di Parigi, palesa un certo squilibrio architettonico. Si procede a passo d'uomo dal primo medioevo al sec. XVII e si trascorre a volo d'uccello sull'antichità e sull'epoca moderna, da Haydn ai giorni nostri. L'autore vuol sopperire alla scarsità di contatti diretti che il pubblico odierno può avere con la musica — storicamente tanto importante — di questa età di mezzo, e sotto tale aspetto il libro assume quasi un valore polemico. Ma il nome di «Storia della Musica» spetterebbe, a rigore, soltanto a questa parte che da sola prende oltre due terzi del testo. Lo sviluppo del gregoriano e la sua orma ancor visibile nei lavori moderni; il fiorire dei trovatori e dei minnesänger, l'«ars antiqua» e l'«ars nova» fiorentina, il lussureggiare della polifonia e del madrigale nei diversi aspetti nazionali; la nascita dell'oratorio e dell'opera in musica, nonchè il primo rigoglio di questa nel '600 e nel '700, destano nel critico elvetico un interesse vivo e concreto che egli sa trasmettere al lettore con una esposizione esauriente e scorrevole. Il tono è semplice, chiaro, privo di ornamenti letterari ma immune da sciatterie.

L'ultima parte invece, intessuta com'è più che altro di osservazioni acute, originali, ma disuguali e incomplete, sui compositori dell'età più recente ('700-'900), la consiglieremmo soltanto a chi in fatto di storia musicale sia già maggiorenne. A chi sia tanto sazio, ad esempio, da ammirare il «Don Giovanni» e la «Lucia», da non indignarsi se il Nef non ne fa manco il nome.

Alle lacune (nessuna notizia sugli strumenti musicali d'ogni tempo; trascurate le origini della forma sonata e del concerto, che sono l'equivalente musicale alle origini del «volgare» nella letteratura) si alternano però, non rare, le intuizioni felici. Ecco un esempio che ci tocca da vicino. Dopo aver trattato Bellini con inspiegabile sufficienza, il Nef colpisce giusto su Donizetti, notando la impressionante «justesse» teatrale dei suoi lavori, di cui però prende a modello — chissà perchè? — proprio la «Figlia del Reggimento». Che si tratti di una aggiunta della signora Rosketh, memore dei successi parigini dell'opera? C'è poi qualche affermazione che invita ad un... amichevole scontro con l'autore. L'«humour» è ignoto, egli dice, ai musicisti italiani (il «Barbiere» è dunque tedesco ed il «Falstaff», poniamo, fiammingo?). Bach non conobbe l'Italia e andò pertanto immune da influenze nostre, esclusa quella di Palestrina. (E i «16 concerti secondo Vivaldi»? E quello trascritto tal quale per organo dall'originale, pure vivaldiano, per cinque strumenti). Un libro dunque che non può bastare come unica fonte d'informazione, sia pure sommaria. Ma è un invitante condimento ad altre più complete letture, e si fa apprezzare soprattutto per il vivido senso storico con cui si accosta e confronta epoche, forme e stili diversi, non solo nell'ambito musicale ma in collegamento con le arti e la cultura di ogni Paese.

G. A.

VITA E AVVENTURE DEL NAPOLEONE ROSSO

L'assassinio di Kirov

La grande purga del 1934 - Il primo processo di Mosca con Viscinski pubblico ministero - Confessioni strabilianti - Favoloso ditirambo sull'opera di Giuseppe Stalin

VI

Due date sono da ricordare: il 1 dicembre 1934, Sergio Mironovich Kirov, membro dell'ufficio del Comitato esecutivo centrale dell'URSS e del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, viene assassinato a Leningrado. Lo assassino è un giovane comunista, Leonida Nicolaiev. Qualche mese prima, nella notte del 30 giugno, Hitler ha liquidato nel modo noto l'opposizione nazista. Duplice opposizione: quella di sinistra, cioè il gruppo del capitano Röhm che voleva una rivoluzione nazionale socialista, profonda di carattere nazionale; quella di destra, cioè degli ufficiali della Reichswehr, diretta da von Schleicher e Bredow, i quali sognavano una restaurazione degli Hohenzollern. Il popolo tedesco, terrorizzato, non aveva fiatato, l'esercito era rimasto muto. Grande esempio per una dittatura. Questa prova di forza consolidava profondamente la posizione del Fuehrer, il cui potere era ormai assicurato.

Kirov era, in certo qual modo, il Delfino del regime. Stalin si compiaceva di lui. Egli era la sua creatura. Cionondimeno gli avversari lo accusano di avere organizzato egli stesso l'assassinio. Per qual ragioni? Al fine di poter realizzare anche lui il suo 30 giugno, di abbattere definitivamente e di un colpo solo la duplice opposizione che lo minacciava. Un tale machiavellismo è inverosimile, o piuttosto un intrigo così complicato era irrealizzabile. Kirov fu, senza dubbio, assassinato da un nemico del regime, da un vendicatore del popolo russo.

Arresti di trotzkisti

La collera di Stalin, vera o no che fosse, fu terribile. Fu subito dopo l'assassinio e i massacri che ne seguirono, che venne a Stalin l'idea di servirsi per fini politici di questo tragico avvenimento? Fatto sta che, improvvisamente, si apprese l'arresto di Zinoviev, di Smirnov, di Mracovski, di Dreitzer, di Bakaiev, di Reingold e di numerosi altri vecchi bolscevichi, sospetti o no di trotzkismo. L'edificio della accusa era molto semplice. Trotzki, dal suo lontano esilio, aveva ordinato l'assassinio di Kirov. Egli aveva formato un complotto per liquidare, non solo Kirov, ma anche Stalin e Voroscilov. Alcuni capi del partito erano rimasti in contatto col traditore, col maledetto. Essi avevano organizzato dei gruppi terroristici nell'URSS e, a tale scopo, si era costituita l'unità fra l'opposizione di destra e quella di sinistra.

Ammirevole costruzione. Bastava far parlare — e di ciò s'incaricava la Ghepeù — alcuni avversari nelle prigioni, i quali avrebbero denunciato chi si voleva che lo fosse. Stalin avrebbe tenuto, in tal modo, nelle sue mani la vita di tutti coloro che gli davano fastidio. Avrebbe avuto la facoltà di epurare a suo gradimento il partito, le amministrazioni, i quadri delle fabbriche, l'esercito, i contadini.

I grossi indiziati

Molte furono in effetti le teste che caddero in quell'anno 1934. Ma la grande purga non poteva bastare a Stalin. Egli aveva bisogno di qualcosa di più spettacolare: di una serie di grandi processi, che sarebbero stati una sfida lanciata al nemico in esilio, a quell'uomo che fomentava continuamente dei complotti; di una serie di esecuzioni capitali, che, avrebbero messo fine a qualsiasi opposizione, terrorizzando gli avversari anche all'interno. Non un solo 30 giugno, ma dei 30 giugno consecutivi.

Il primo processo s'iniziò dopo una lunga istruttoria, il 19 agosto 1936, davanti al Tribunale militare della Corte suprema dell'URSS, nella sala d'ottobre della Casa dei sindacati, sotto la presidenza di V. Ulbrich, A. Viscinski rappresentava il Pubblico Ministero. C'era voluto un anno e mezzo dopo il processo per lo assassinio di Kirov, per stabilire la colpevolezza, nel delitto, di una parte della vecchia guardia leninista. Del resto gli accusati non erano i soli tratti in causa. Già Bukarin, Rykov e i loro compagni erano stati arrestati. Già Tukacevski, Garmanik, Putna e altri erano, nella mente di Stalin, promessi alla morte.

Viscinski interroga

Il processo doveva svolgersi tutto sull'organizzazione, da parte del centro trotzkista, dell'assassinio di Kirov. Inoltre i trotzkisti e gli zinovievisti erano accusati di aver progettato l'assassinio di Stalin, di Voroscilov, di Kaganovich, di Zdanov e di altri. Si vedeva pure profilarsi all'orizzonte l'acusa di tradimento e di spionaggio a favore della Germania. Il processo di Rykov e di Bukarin e la condanna a morte dei capi dell'Armata rossa si trovavano in potenza impliciti nelle dichiarazioni degli accusati. L'atto di accusa ricorda la condanna del dicembre 1934 di Nicolaiev e dei suoi compagni, rei confessi di avere agito «secondo le direttive di Zinoviev e di Trotzki e sotto la direzione immediata del Centro unificato per lo assassinio scellerato del compagno Sergio Kirov».

Accuse inverosimili per ciò che concerne Zinoviev e i suoi compagni, ma sostenute da Vischinski in modo veramente curioso. Ecco un esempio dell'interrogatorio:

Vischinski: Quando venne organizzato il Centro unificato?

Zinoviev: Nell'estate del 1932.

V.: Per quanto tempo ha funzionato?

Z.: Di fatto fino al 1936.

V.: In che si esplicava la sua attività?

Z.: La parte più importante della sua attività era la preparazione di atti terroristici.

V.: Contro chi?

Z.: Contro i dirigenti.

V.: Cioè contro i compagni Stalin, Voroscilov e Kaganovic. E' stato il vostro Centro che ha assassinato Sergio Mironovic Kirov? L'assassinio di Sergio Mironovic Kirov fu organizzato dal vostro Centro o da un'organizzazione qualunque?

Z.: Dal nostro Centro.

V.: Il vostro Centro era composto da voi, da Kamenev, da Smirnov, da Mratchkovski, da Ter-Vaganian?

Z.: Sì.

V.: Allora siete stati tutti quanti voi a organizzare l'assassinio di Sergio Kirov?

Z.: Sì.

V.: Allora tutti voi avete assassinato Kirov?

Z.: Sì.

V.: Sedete.

L'intrigo si estende

Reingold, per conto suo, chiama in causa l'opposizione cosiddetta di destra: — Dei colloqui furono iniziati contemporaneamente coi capi di destra Kukarin e Tomski. Dopo questi colloqui, Zinoviev dichiarò ch'egli si era trovato d'accordo con Tomski nell'analisi della politica del nostro Paese. Queste conversazioni si susseguirono anche nell'estate del 1932. Kamenev le guidava insieme a Tomski e a Rykov. Il collegamento con Bukarin era garantito da Karev, zinovievista attivo, ch'era in stretti rapporti coi due gruppi terroristici di Slofov e di Eismont.

Da Bukarin a Tukacevski la via non era lunga, come si vedrà più tardi. Nè Zinoviev, nè Kamenev, nè i loro amici avevano partecipato alla preparazione dei supposti attentati contro Stalin, e meno ancora avevano contribuito in alcun modo all'assassinio di Kirov. Ma delle relazioni indirette e imprudenti, provocate a bella posta, li avevano messi, talvolta a loro insaputa, in rapporto con gli agenti della Gestapo che, per conto loro, si trovavano legati con agenti della Ghepeù. Non era stato possibile, in seguito, svincolarsi da questi intrighi. Stalin li teneva chiusi in una rete sempre più stretta. Dopo di che non fu nemmeno difficile di ottenere le confessioni le più strabilianti che la storia giudiziaria abbia mai conosciuto.

Il trucco della requisitoria di Viscinski non poteva sorprendere in questo processo di propaganda. Inizialmente si trattava di un favoloso ditirambo dell'opera di Stalin: — La nostra grande patria sboccia e cresce in letizia. Le spighe d'oro ondeggiano nei campi degli innumerevoli «kholkoz»; migliaia e migliaia di nuove fabbriche socialiste sorgono e operano in pieno fervore. Le ferrovie lavorano meravigliosamente, con un complesso perfetto, per il bene della patria; da un capo all'altro, migliaia di treni corrono a tutto vapore sui nastri d'acciaio scintillanti. Come un granito incrollabile, l'Armata rossa, circondata dall'amore del popolo, monta la guardia ai confini della patria. Con un amore sconfinato, i lavoratori di tutto il mondo pronunciano il nome del grande maestro e capo dei popoli dell'URSS, Giuseppe Vissarionovic Stalin.

Subito dopo seguirono le condanne a morte.

* * *

VOTI PER IL RIPRISTINO del proibizionismo negli S. U.

FILADELFIA, 16 — In occasione del suo 75.o congresso, la Lega femminile antialcolica ha comunicato alcuni curiosi dati statistici. Fra l'altro è stato reso noto che su ogni 38 cittadini americani uno è stato arrestato almeno una volta per ubriachezza; che su quattro americani ricoverati al manicomio uno deve la propria condizione ad abuso di alcol; che negli Stati Uniti in un anno vengono bevuti più di 110 milioni di ettolitri di alcolici vari e che la cittadinanza americana spende ogni anno quasi 9 miliardi di dollari per acquisto di alcolici. La presidentessa della lega si è proclamata favorevole al ripristino del proibizionismo negli Stati Uniti.

L'ESERCITO INGLESE STA SPERIMENTANDO UNA NUOVA UNIFORME DA GUERRA. QUESTO E' UNO DEI MODELLI PRESI IN ESAME

IL BALLO DEI "PETITS LITS BLANCS,,

Un ingresso 25.000 franchi - Sontuosa rassegna di eleganza e di bellezza a scopo di beneficenza. Partecipanti i Duchi di Windsor, Katherine Dunhan, Michèle Morgan, il Principe Ruspoli e Viviane Romance

CANNES, 16 — Cannes, capitale dell'eleganza mondiale, faro del turismo internazionale, ha aggiunto stanotte un fiore alla sua corona già gloriosa. Nella terrazza della «Maschera di ferro» del suo casino estivo, in faccia alle isole di Lèrins le cui luci s'intravvedono appena, si sono raccolte tutte le celebrità più note nel campo dell'arte, della grazia e della ricchezza per il ballo dei Petits Lits Blancs, il cui ricavato va ai bimbi tubercolosi e alle opere benefiche della stampa.

La luna rischiara dall'alto questa «gala delle gale», mentre la brezza accarezza le spalle nude delle donne facendo loro dimenticare il sole troppo ardente di quest'anno. In concorrenza alla luna, il talento di M. Sinai che nell'esposizione del '37 si è dedicato all'illuminazione della torre Eiffel, ha saputo alternare con gusto squisito sfolgoranti luci bianche a luci più tenui e riposanti. Spente ad un certo momento anche queste, la scena ha assunto un aspetto di grazia vecchiotta alla fiamma delle candele poste sui tavoli quasi a voler accentuare la nota intima della festa. Intorno ad esse, i «mille felici della terra» pranzano passando dal caviale alle aragoste annaffiate dallo champagne. Una tavola è presieduta dai duchi di Windsor, mentre in un'altra l'ideatore della festa, Léon Bailby, intrattiene i suoi numerosi e illustri amici. Vediamo ancora il fratello dell'Aga Khan, la sua ex moglie principessa Andrée, il principe Ruspoli, la principessa Poniatowsky, il principe Hyderabad, quello di Saxe Coburgo, il conte Crespi, ecc.

Dalle tavole alla scena il passo è breve: e lo fanno tutte le stelle presenti: Michèle Morgan, Jean Pierre Aumont e sua moglie Maria Montez, Henri Vidal, Viviane Romance, Louis Yourdan, Jean Kiepura, Errol Flynn, Martine Caroll. Segue uno spettacolo quale è dato raramente di vedere: s'inizia con le più belle presentatrici di Parigi che mostrano, con la grazia che è loro prerogativa, le ultime creazioni delle pellicce che copriranno quest'inverno le spalle delle signore. Prosegue con la famosa Katherine Dunhan che sembra uscire dalla notte col suo numero eccezionale della danza della corda. Sotto il fuoco dei proiettori appare, aereo, Serge Lifar in mezzo al corpo di ballo dell'Opéra: sarà a Venezia tra poco per una conferenza-danza in occasione del ventunesimo anniversario della morte di Diaghileff.

Maurice Chevalier con le sue popolari canzoni precede il magico spettacolo pirotecnico, vera visione delle mille e una notte. Ma il numero più bello è dato dal pubblico stesso: passano le signore nei magnifici vestiti da sera che s'inebbriano di mousseline vaporose, di pizzi, di organzino, di tulle; dove spiccano la grazia del piqué bianco e la dolcezza dei satins di tinte delicate; materiali arricchiti di ricami squisiti, d'incrostazioni preziose, di paillettes scintillanti, di fiori caldi di serra o freschi di giardino. Larghi, trascinano nei vortici della danza; più corti, si animano al ritmo sincopato delle trombe; ieratici e sculturali, li accompagnano delle forme seducenti; scintillanti attirano i mille fuochi delle luci che avvampano sulla pista del ballo. Il tulle in sciarpe lunghe e larghe apporta la sua dolcezza; copre le spalle e incornicia il viso d'una mantiglia aerea. I doni fioccano: Lancome offre una scatola contenente un'enorme rosa di seta i cui petali sono tanti sacchettini profumati e il cui cuore contiene un'anfora riempita d'uno dei più noti profumi della casa. Lo studio Harcourt elargisce un album e un buono per una fotografia artistica.

Grazie ad un'intelligente e nuova iniziativa, l'organizzazione d'una festa nautica alternantesi con la trasmissione delle principali attrazioni della scena di Palm Beach, permette alla popolazione d'avere la sua parte di gioia in questa serata d'eccezione. Nella quale, alla fine, si ebbe uno spettacolo pirotecnico che è costato un milione e duecentomila franchi.

N. d. T.

La contrada della Civetta vince il Palio di Siena

SIENA, 16 — Siena ha vissuto oggi la sua grande giornata per il Palio dell'Assunta, a cui hanno assistito oltre 50 mila persone, tra le quali molti stranieri. Terminata la sfilata, i cavalli montati dai rispettivi fantini, si sono avviati nel seguente ordine verso la mossa: Unicorno, Istrice, Oca, Tartuca, Torre, Pantera, Chiocciola, Selva, Civetta e Nicchio.

Caduti i canapi, i dieci cavalli si sono gettati nell'agone a grande velocità con l'Oca in testa. Mentre alla curva di San Martino l'Oca veniva superata dall'Unicorno e dalla Torre, nelle retrovie si svolgeva una vera battaglia a suon di nerbate tra l'Istrice, la Civetta, la Tartuca e la Chiocciola. Al primo giro la Torre prendeva decisamente il comando mentre il Nicchio cadeva. La Civetta intanto riusciva a sfuggire al controllo dell'Istrice e dopo aver superato la Torre, vinceva il suo 32.o palio, seguita dalla Torre e dalla Pantera.

La Carnia invasa dai triestini in folla

Una vera marea di turisti «fine settimana» si è unita per due giorni ai villeggianti in occasione del Ferragosto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE TOLMEZZO, 16 — Il Ferragosto ha confortato largamente l'attesa finale della Carnia per i triestini, che sono [illegible] ormai di casa. Ed ha riversato nei paesi dai caratteristici tetti coperti di scandole una vera marea di turisti «fine settimana», confusi ai villeggianti che da luglio hanno preso letteralmente d'assalto alberghi, locande e abitazioni private.

Non una stanza libera

Diceva un gustoso scrittore [illegible] in uno di questi [illegible] lindi e profumati per le vicine conifere, che se anche le stagioni dell'anno fossero cinque, nemmeno l'ultima potrebbe sperare l'incolumità dai turisti giuliani: e lo affermava soddisfatto, suffragando col paradosso — che nel caso collima con la verità — una data incontestabile: essere il binomio Carnia-Trieste un tutto che non soffre scomposizione, come dire acqua-mare, ladro-furto, cuore-amore.

Statistiche precarie, ma attendibili informano che tra sabato e domenica oltre duemila e duecento macchine, pubbliche e private, di piccola e media cilindrata, autocorriere e camion, [illegible], sono passati dal posto di blocco di Duino, diretti verso le Alpi: se si pensa che la Stazione per la Carnia — luogo di smistamento che i «Canali» del Fella, del Degano, del But, del Tagliamento e loro suddivisioni — la presenza di [illegible] autoveicoli per passeggeri sono state registrate in circa duemila, senza contare i treni affollatissimi, le motociclette con carrozzino, le moto, i motoscooter e le biciclette, è facile arguire che da Trieste, Gorizia e Udine, rispettive provincie comprese, il numero dei gitanti ha ampiamente superato diverse migliaia. Ne han saputo qualcosa gli albergatori, costretti a sostenere quattro e anche cinque persone in camere solitamente riservate a non più di due letti. Gli uffici turistici della Comunità carnica e delle «Pro loco» [illegible] e dei centri maggiori, hanno avuto così il loro daffare, e il senso d'ospitalità degli abitanti è venuto in ausilio.

A quanto risulta, [illegible] dall'interlocutore suaccennato, sono giunti i carnielli grazie a una tenacia ammirevole. E' quanto in zone dove, non sono ancora cinque anni, [illegible] cosacchi [illegible] avevano piantato le tende [illegible] talvolta della nazione che aveva loro promesso il paese in proprietà, [illegible] dal 1944 all'aprile del 1945 imperversarono [illegible] gli abitanti locali [illegible] nella «Bassa» friulana, le donne specialmente, rompendo [illegible], per barattare le lenzuola di corredo per un pugno di farina o qualche litro di olio [illegible].

Opera rinnovatrice

Gli interi paesi incendiati e devastati sono ormai un triste ricordo. [illegible] al massimo, oggi, [illegible] pochi muri anneriti, e l'anno loro [illegible] costruzioni felici, ancor fresche di calce e cemento, in attesa d'intonaco. Tant'è vero che nei giorni passati, attuando un piano preciso, l'Ente provinciale del turismo ha assegnato premi in danaro [illegible] agli albergatori distintisi nell'opera [illegible] o rinnovamento: Silvio Sbrizzai, a Paularo, un ridente paese a 600 metri, cui si accede per una [illegible] fra boschi e forre, bisognevole d'intervento, nel Canale d'Incaroio, che il massiccio dolomitico del Sernio sovrasta; Osvaldo Trojero, a La Maina di Sauris (il più alto paese del Friuli, a 1400 metri, che sta ascendendo sensibilmente nella stima dei villeggianti giuliani), sulle sponde del giovane lago suggestivo limitato dai monti e dalla diga del Lumiei, la più elevata d'Europa, inaugurata l'anno scorso; Tullio Della Pietra, ai seicento metri di Cercivento, nel canale di San Pietro, ricco di leggende che il Carducci rese notissime; ed altri ancora, ad Arta, famosa per le acque sulfuree, a Cavazzo del Lago, a Tarcento.

Naturalmente, quei luoghi, bellissimi tra gli altri, segnano in questa stagione punte rilevanti di ospiti; ed a raggiungerli, insieme a Forni Avoltri, Paluzza, Comeglians, Rigolato, Villa Santina, Ovaro, Ravascletto, Sutrio, Socchieve, han pensato per tempo i turisti, fruendo di comunicazioni ferroviarie e di servizi automobilistici che dalle rive dell'Adriatico guadagnano rapidamente i monti, in un numero di ore che si contano sulle dita di una mano. Ed è allora un fiorire di «muli» e di meno giovani, un incrociarsi ilare di canti, dovunque, un intrecciarsi di danze a sera, nel fresco odoroso di rèsina, sui tavolati, con orchestrine, e radio, e grammofoni, o fisarmoniche estemporanee. Se ha voluto, il villeggiante, riposare, non sono mancate le soste incantevoli nei boschi di abeti, di pini, di frassini; se ha gradito praticare gli sport, ha trovato campi di tennis e di bocce; [illegible] arte e folclore locali, ha gustato con occhi e orecchi le manifestazioni di stagione; se infine [illegible] avventurarsi in escursioni, le guide e i rifugi, le scuole di roccia ed i campeggi e le funivie si sono messi a completa disposizione.

Chi dei triestini non è salito ad esempio, almeno una volta, al meraviglioso e confortevole rifugio «Tita Piaz», sulla vetta del [illegible], a 1425 metri, in ascesa da Ampezzo? A scorrere l'albo dei gitanti, oltre [illegible], solo fra sabato e lunedì, il novantacinque per cento delle firme ha segnato, come luogo di provenienza, la città di San Giusto.

Ci vorranno pochi anni perchè l'attrezzatura alberghiera in Carnia raggiunga il grado di quella del Cadore; ne fanno fede le buone opere, [illegible] le ville, le case, gli alberghi, tutti accoglienti nel loro spirito cordiale, riposante, essenzialmente familiare. Così familiare che i gitanti — [illegible] — l'hanno compreso, nell'intimo — lo esprimeva l'altra notte un gruppetto di ragazze e giovani, vogando in barca sull'incantevole lago di Sauris, che la luna e le stelle baciavano, e cantando

...de sora quatro zuvoli,
de soto un fià de mar:
xe 'l quadro più magnifico
che mai se pol scordar!...

La Carnia e Trieste, una fedeltà ormai provata.

ERMES CAVASSORI

Travolta da un'auto il giorno dopo le nozze

UDINE, 16 — Fra i vari incidenti di Ferragosto si deve lamentare anche la sciagura avvenuta nella mattinata di domenica a [illegible] di Gemona. Un camioncino Fiat 1100 guidato da tale Ottorino [illegible], di 37 anni, da Rovigo, con a bordo cinque persone stava percorrendo la strada in direzione di Tarvisio, quando, nel sorpassare un autocarro targato TS [illegible], investiva una ciclista.

L'investita, Erika Friedrig in [illegible], di 21 anni, da Villaco che procedeva insieme col marito, cui s'era unita in matrimonio il giorno precedente, veniva trasportata all'ospedale di Gemona dove giungeva cadavere.

ARRESTO A FIUME di due marittimi italiani

Due cittadini italiani, fuggiti tempo fa da San Lorenzo di Albona, loro terra natale, in seguito al mancato riconoscimento della cittadinanza italiana da parte dell'autorità jugoslava, hanno dovuto essere consegnati alla polizia jugoslava di Fiume, dalle autorità italiane.

Nel dare notizia della consegna il C.L.N. dell'Istria precisa che il fatto è avvenuto il 10 agosto e che i due italiani Giuseppe Dimin e Antonio [illegible], si trovavano imbarcati come marinai sul piroscafo «Tergeste», in partenza da Fiume per l'Inghilterra con un carico di legname. Alla richiesta della polizia che, presentatasi a bordo al momento della partenza, reclamava la consegna dei due marinai, il comandante della nave opponeva un netto rifiuto e informava le autorità diplomatiche italiane.

Il Ministero degli Esteri italiano interveniva allora presso la Legazione jugoslava a Roma e, sempre secondo il C.L.N. le trattative duravano sei giorni. Al settimo giorno, il Ministero della marina dava comunicazione alla Società armatrice che il Ministero degli Esteri, avuta assicurazione da parte jugoslava che non vi sarebbe stato procedimento penale a carico dei due profughi, consigliava la loro consegna.

Nel suo comunicato il C.L.N. afferma che il fatto ha [illegible] la marineria triestina e definisce l'acquiescenza delle autorità italiane «deplorevole». L'azione jugoslava, infatti, odiosa per sè stessa, appare arbitraria e contrastante con i codici marittimi internazionali

TRAGICO FERRAGOSTO SULLE STRADE LIMACCIOSE

Sei morti e quattro feriti

Dopo aver falciato un ciclista la «1100» si schiaccia contro il muro - La pietosa fine della piccola Anna Maria - Travolto da un automezzo della P.C., muore all'ospedale - Altri quattro incidenti

Ferragosto si è risolto in una giornata grigia, allagata da una pioggia incessante e funestata da una serie di incidenti stradali, alcuni dei quali hanno avuto luttuoso epilogo.

Una fulminea tragedia, che ha stroncato la vita a tre [illegible], è accaduta domenica mattina verso le 7.30, sul viale di Tricesimo a qualche chilometro da Paderno. A quell'ora una «1100», targata Trieste, percorreva il nastro stradale diretta a Klagenfurt a una velocità oraria di circa 70 km. L'automobile era guidata dal signor Elvio Koch, di 35 anni, proprietario del negozio «Foto Svizzera», in viale XX Settembre; con lui viaggiavano i suoi genitori, [illegible], di 75 anni, e [illegible], di 76, la di lui moglie Carla Morpurgo, di 41 anni, e i loro figli, Manuela di 3 anni, e Fulvio di 22 mesi. I villeggianti [illegible] a Tricesimo, dove intendevano trascorrere un breve periodo di vacanza. La «1100» era preceduta da una bicicletta, guidata da tale Ernesto Moro, da Udine, il quale, giunto al crocevia, deviava bruscamente a sinistra per dirigersi verso la sua casa, che sorge in quei pressi. L'improvvisa manovra del ciclista è stata l'origine della tragedia. Il Koch, accortosi della deviazione improvvisa del ciclista, tentava di sterzare per evitare un investimento, ma i suoi tentativi riuscivano vani. Dopo aver travolto il Moro, la «1100» andava a schiantarsi contro il muro di [illegible].

La drammatica collisione ha avuto un macabro bilancio, quattro morti: il Moro e il Koch con i suoi genitori. La signora Morpurgo è rimasta ferita in più parti del corpo, la piccola Emanuela ha riportato la sospetta frattura del cranio e il Fulvio è rimasto miracolosamente illeso.

Scena straziante

Dopo una sosta all'Ospedale di Udine, la Morpurgo e i suoi figli sono stati trasportati ieri nella nostra città, in via Valdirivo 42, dove abitano. Oggi, alle 13, le salme dei Koch lasceranno Udine, dirette a Trieste. I funerali avranno luogo alle 15.30 nel Cimitero Evangelico.

I passanti che intorno alle 23 di lunedì si trovavano a transitare per Villa Opicina sono stati testimoni di un raccapricciante incidente. A quell'ora, il trentaseienne Guido Biagi, abitante in via Piccolomini 7; i fratelli Leonello e Odinea Facchi, di 25 e 22 anni, rispettivamente, abitanti in Piazza Vico 8, assieme a una loro giovane amica, stavano percorrendo la via Nazionale. Da testimoni oculari apprendiamo che il Biagi camminava sul fondo stradale; accanto a lui sul marciapiede, c'era l'Odinea, che reggeva un ombrello sotto il quale si riparavano il Biagi e la sua amica; chiudeva la piccola comitiva il Leonello, che camminava rasente a un edificio. Improvvisamente, il gruppo è stato raggiunto da una camionetta della P. C. che per ragioni non ancora appurate, travolgeva il Biagi e scaraventava a terra la Odinea. I poliziotti fermavano subito lo automezzo, si avvicinavano al ferito, che versava in gravi condizioni, e lo caricavano a bordo, prendendo la via dell'Obelisco, diretti a Trieste. Ma la camionetta aveva percorso solo pochi metri quando un'avaria al motore la bloccava. Veniva allora chiesto urgentemente l'intervento della C. R. I., che provvedeva a trasportare il Biagi all'Ospedale, dove il poveretto spirava appena giunto, in seguito alle gravi lesioni riportate. Con i propri mezzi l'Odinea raggiungeva poco dopo il pio luogo, dove un sanitario le riscontrava lievi ferite al gomito sinistro. Dopo le cure la ragazza poteva rincasare.

Una pietosa sciagura stradale ha strappato ieri all'affetto della sua mamma la piccola Anna Maria Princich, di 6 anni, abitante in via San Cilino 4. Alle 6.45 la bimba, reduce da una gita a Portorose fatta con un suo zio, Ugo Volpi, scendeva dalla motocicletta del congiunto in via Piccardi per recarsi ad abbracciare la mamma, Maria Princich, occupata presso una famiglia che abita al n. 37 della stessa via. La Anna Maria raggiungeva lo sgabuzzino del portiere, e dopo avere scambiato qualche parola con sua madre, la lasciava in tutta fretta per correre dallo zio che, a bordo della moto, sostava all'altezza dello stabile n. 48. Ma la gioiosa corsa della bimba è stata stroncata da un tram, sopraggiunto in quel momento dal capolinea di via Revoltella. Il manovratore, Bruno Mattiassi, si è visto improvvisamente la bimba davanti: tra il tram e l'ignara fanciulla c'era un metro di distanza; è stato inutile dare mano ai freni, perchè il convoglio ha ghermito la bimba, stritolandola tra le sue ruote. Sul posto della tragedia accorrevano poco dopo la C.R.I, l'Emergenza e i pompieri, i quali ultimi provvedevano a trarre dai binari il corpo dilaniato della piccola Anna Maria. Dopo i rilievi di legge, il sostituto procuratore di Stato, dott. Grubissi, ha dato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata traslata all'Obitorio.

L'auto contro il tram

Ma la serie degli incidenti della strada non finisce qui. Alle 13.45 di lunedì, all'angolo di via Conti con via Gambini, è avvenuto uno scontro tra un tram della linea 5 e una «Chevrolet», guidata da un soldato americano. Mentre il convoglio se la cavava con qualche ammaccatura, l'automezzo rimaneva seriamente danneggiato.

Pochi minuti prima delle 10, mentre pedalava in bicicletta lungo la via Gatteri, il quattordicenne Vincenzo Vitozzi, abitante in via Crispi 73, giunto all'angolo di quest'ultima via si è visto improvvisamente davanti un bambino. Il giovane ciclista, per evitare un investimento, [illegible] andava a abattere contro un muro. Soccorso prontamente dalla C.R.I., il Vitozzi è stato trasportato all'Ospedale e colà medicato per ferite lacero contuse multiple.

Una paurosa collisione tra un camion e una bicicletta è accaduta verso le 12 a Sistiana. A quell'ora, il ciclista Andrea Tommasini, di 22 anni, abitante in via del Veltro 87, percorreva una via di quella località, diretto verso il centro. Ad un tratto — per ragioni ancora oscure — il giovane è andato a abattere violentemente contro un camion americano, che sostava al lato destro della via. Nell'urto il Tommasini riportava gravi contusioni alla testa e alla spalla destra, per cui veniva ricoverato con prognosi riservata nella prima divisione chirurgica dell'ospedale. Il ferito è in stato d'incoscienza.

Ieri notte mentre stava rincasando, il cinquantaduenne Giuseppe Ciotti, abitante in via Sara Davis 35, giunto nei pressi di casa sua, è stato travolto da un automezzo sconosciuto. Il Ciotti ha riportato la frattura del braccio sinistro.

E' stata medicata alla C.R.I. Maria Alberti in Pettirosso, di 20 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 89, per gravi ferite alla mano sinistra. La donna ha narrato che, mentre stava rincasando a bordo dell'autocorriera che esercita il servizio di linea tra Trieste e San Dorligo della Valle, alcune donne avevano chiuso violentemente la portiera, sbattendogliela sulla mano che ella teneva appoggiata allo stipite.

Cassaforte scassinata

I ladri, dopo essere penetrati nell'area della Fabbrica di Acque Gazzose di Nicolò Corsi, sita in via Brunner 3, forzavano l'uscio e s'introducevano negli uffici della direzione, dove è custodita una massiccia cassaforte. I malviventi scassinavano la custodia di sicurezza con un trapano a forbice e una leva, e asportavano dalla cassaforte 640 mila lire in contanti. Sul posto è stato rinvenuto un trapano e una leva. Una macchina da scrivere marca «Universal» è stata asportata l'altra notte dagli uffici della Casa Editrice Triestina, in via dei Fabbri 6.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico.

GIORNALE SPORT

LE AMAREZZE DI DROBNY

Privo di notizie della famiglia - Indeciso fra il tennis e l'hockey - Il padre fermato e interrogato dalla polizia

LONDRA, 16 — I due campioni cecoslovacchi di tennis, Jaroslav Drobny e Vladimir Czernik sono giunti oggi a Londra provenienti da Bruxelles. I due campioni, intervistati all'arrivo, hanno dichiarato di essere assolutamente privi di notizie dei loro famigliari dal giorno in cui hanno lasciato il territorio cecoslovacco. Hanno aggiunto che è loro intenzione di recarsi in America appena terminato il torneo anglo nordico di Scarborough a cui sono iscritti. I due giocatori parteciperanno in America al noto torneo nazionale americano di Forest Hills.

Jaroslav Drobny ha dichiarato testualmente: «Io ho buone speranze di vittoria ed in tal caso mi unirei al gruppo professionistico di Jack Kramer e Bob Riggs. Se però dovessi perdere, allora mi dedicherei all'hockey sul ghiaccio». Drobny, che era uno dei migliori giocatori cecoslovacchi di hockey, ha specificato: «Noi non abbiamo possibilità di vita se non possiamo giuocare a hockey o a tennis. Tutti i nostri beni li abbiamo lasciati nella nostra patria ed io non credo che avremo più la possibilità di ritornarvi».

Come è noto due giocatori sono esuli dalla loro Patria dopo aver disobbedito alle autorità sportive cecoslovacche che avevano ordinato loro di rientrare dalla Svizzera perchè ad un torneo partecipavano [illegible] giocatori tedeschi e spagnoli.

Si apprende intanto da Praga che Julius Drobny, padre del giocatore, ha dichiarato oggi di essere stato interrogato dalla polizia circa la fuga del figlio, soggiungendo però di essere stato immediatamente rilasciato. Il vecchio Drobny ha detto di non riuscire a spiegarsi quanto [illegible] a Londra [illegible] famiglia quando invece gli è stato regolarmente scritto. Il padre ha però specificato di non avere a tutt'oggi ricevuto lettere dal figlio Jaroslav. Julius Drobny è guardiano del migliore ritrovo sportivo di Praga e cioè del «Ice hockey and lawn tennis club». Egli è rimasto al suo posto di lavoro.

La Coppa Davis

I quattro americani designati per le finali

NEW YORK, 16 — L'associazione tennistica americana ha designato ieri i campioni nazionali di singolare Richar Gonzales, Ted Schroeder, Gardner Mulloy e Billy Talbert quali membri della rappresentativa americana che dovrà incontrarsi a Forest Hills dal 26 al 28 agosto con la rappresentativa australiana per la finale di Coppa Davis. Ad eccezione di Gonzales, la formazione della rappresentativa americana sarà la stessa dello scorso anno, che riuscì a battere gli australiani nel finale della Coppa Davis. Gonzales, che nello scorso autunno ha vinto il titolo nazionale di singolare, è così venuto a sostituire Frank Parker.

Cucelli e Del Bello ai campionati d'America

BROOKLYN, 16 — I giocatori italiani di Coppa Davis Cucelli e Marcello Del Bello, sconfitti nei giorni scorsi dagli australiani nella finale interzona della Coppa Davis, hanno superato oggi facilmente il primo turno eliminatorio dei campionati nazionali di doppio degli Stati Uniti, battendo Martin Tressel e Russel Unger, di Pittsburg per 6-3, 6-2 e 6-0.

Meno fortunati sono stati invece Vanni Canepele e Ferruccio Quintavalle, i quali sono stati eliminati al primo turno per 6-3, 6-3, 14-12 da Arnold Saul, di San Diego e da Jack Tuero di New Orleans.

Per motivi disciplinari

Dupont non parteciperà ai campionati di Copenaghen

BRUXELLES, 16 — Il corridore Dupont che era stato selezionato per i campionati del mondo di Copenaghen ha partecipato ieri al criterium di Herve mentre la lega velocipedistica belga aveva invitato i corridori selezionati per Copenaghen a riposare in vista delle prove. Dupont è stato quindi escluso dalla rappresentativa per i campionati del mondo ed è stato sostituito col dilettante Albert Ramon.

Gli italiani dominatori al Giro del Vorarlberg

BREGENZ, 16 — I ciclisti italiani hanno occupato i primi posti alla competizione annuale per il Giro del Vorarlberg cui hanno partecipato anche corridori austriaci, francesi, svizzeri e del Liechtenstein. La prova è stata disputata in cinque tappe. Oltre 10.000 spettatori hanno salutato i corridori all'arrivo della prova. Ecco la classifica: 1) [illegible] (Italia), 2) Campini (Italia), 3) Bernardini (Italia), 4) Sommerhalder (Svizzera), 5) Haefil (Svizzera).

Circolo Cantieri. I componenti le squadre di calcio: I, II e Juniores si trovino in Sede domani 17 corr. alle ore 18.

Datemi un fonografo...

Le musiche preferite per attraversare la Manica

DOVER, 16 — Shirley Mai France ha chiesto oggi ai propri allenatori di procurarsi un fonografo e cinque dischi, allo scopo di poter attraversare il canale della Manica seguendo il ritmo delle proprie musiche preferite. Un altoparlante, installato a bordo del battello-pilota «Providence», dovrebbe permettere alla bionda ondina di sincronizzare il ritmo delle proprie bracciate con quello della musica. Generalmente, Shirley ama nuotare sul ritmo di «Slow boat to China», ma essa ha chiesto anche altri dischi più vivaci per combattere eventuali momenti di scoramento durante le molte ore della traversata.

L'agile ragazza attende ora con ansia i bollettini meteorologici del ministero britannico dell'Aeronautica, che le permettano di intraprendere la traversata con la sicurezza di bel tempo e mare calmo. Shirley è nel massimo della sua forma, e se per giovedì non avrà potuto partire, dovrà riprendere gli allenamenti. A causa dell'attuale irreperibilità di due membri dell'Associazione del Canale della Manica, due giornalisti sono stati invitati a fungere da cronometristi e osservatori, ed a firmare gli opportuni verbali, se la traversata avrà luogo. L'associazione considererà validi questi due verbali.

Una vittoria del C.M.M. Sauro alle regate di Brindisi

Alle regate nazionali che si sono svolte domenica a Brindisi il Gruppo Canottieri del nostro Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» ha partecipato con una yole a 4 con timoniere nella seguente formazione: Cossutti, Leone, Garabellotto, Janessich, timoniere Gottardi e la riserva Jannucci, la quale si è classificata prima nella regata esordienti.

Il sindaco di Brindisi ha comunicato la vittoria al cap. Crepaz, presidente del Circolo con il seguente telegramma: «Interprete sentimenti questa cittadina esprimole vivo compiacimento e fervidi auguri per brillante vittoria equipaggio codesto Circolo classificatosi primo nelle regate nazionali yole da mare quattro vogatori esordienti svoltesi ieri storico porto Brindisi. Avv. Vincenzo Gaudalupi».

Il campionato di hockey

Le triestine in testa

La seconda giornata di ritorno del campionato di hockey ha dato i seguenti risultati: Bolzanetese-*Ferroviario 4-2, *Edera-Mirabello 6-3, Triestina-*Lombardini 16-0.

LA CLASSIFICA

Triestina	8	7	0	1	76	14	14
Edera	8	7	0	1	48	26	14
Novara	7	6	0	1	49	17	12
Mirabello	8	4	0	4	29	32	8
Ferroviario	8	2	0	6	35	55	4
Bolzanetese	9	2	0	7	29	56	4
Lombardini	8	0	0	8	16	82	0

QUESTA SERA AL BAGNO AUSONIA

GLI AZZURRI DEL NUOTO e gli olimpionici di waterpolo

Di ritorno da Spalato saranno questa mattina a Trieste i nuotatori e pallanotisti che hanno sostenuto sabato e domenica l'oneroso incontro con la rappresentativa jugoslava. Come già preannunciato, prima di rientrare alle rispettive sedi, gli azzurri sosteranno a Trieste per disputare un incontro con una rappresentativa formata dai più forti atleti giuliani, che allineerà per la occasione nelle file anche gli azzurri Vittori, fiumano, ed il rovignese Paliaga. Il pubblico avrà occasione di esprimere il suo plauso alle ondine Doratti e Calligaris che negli ultimi giorni hanno saputo migliorare due primati italiani. Il programma è stato combinato in modo che le gare abbiano a svolgersi con la massima sollecitudine e, come già annunciato, prevede per ogni gara quattro nuotatori. Dopo le gare di nuoto maschili e femminili avrà luogo una breve esibizione degli azzurri Petronio e Ghetz che eseguiranno tuffi dalla piattaforma di m. 10. La serata si chiuderà quindi con una partita di pallanuoto fra la nazionale azzurra campione olimpionica ed una squadra notevolmente rinforzata della U. S. Triestina.

Dimissioni di Caracoi. Nella ultima seduta di consiglio della Società Ginnastica Triestina, il capo sezione pallacanestro sig. Bruno Caracoi ha dato le dimissioni da dirigente di quella sezione. Le dimissioni sono motivate solamente dall'intendimento di Caracoi di lasciare piena libertà a tutte quelle iniziative tendenti a superare la stasi presente della pallacanestro triestina e della società in particolare.

Il C.U.S. Asso di Picche in Serie B. Il Congresso annuale delle società della Federazione Italiana Rugby, tenutosi nei giorni scorsi a Parma, ha stabilito l'eccezionale promozione alla Serie B di quattro squadre fra le quali risulta per prima la compagine Universitaria nel nostro Ateneo.

I TRE MAGGIORI ACQUISTI FATTI DALLA TRIESTINA (DA SINISTRA): NUCIARI, PORTIERE PROVENIENTE DALLA SPAL DI FERRARA, ADCOCK, CENTRAVANTI PROVENIENTE DAL PADOVA, PETAGNA, MEZZ'ALA PROVENIENTE DAL TARANTO, FOTOGRAFATI IERI ALLO STADIO TRIESTINO